INSERZIONI
RAASENSTEIN & VOGLER
TORINO, via Roma, 17 — GENOVA, via Roma, 10 — MILANO, Corso Vitt. Em., 12, e presso tutte le nostre succursali di questa Casa all'Estero, al prezzo di centesimi 25 per linea di colonna o spazio di linea in 3ª pagina Cent. 50, in 2 pagina L. 1.
Per inserzioni ripetute.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

ARCHIVIO STORICO

Firenze non Deve.

ASSOCIAZIONI
Italia (franco) 32 — 16 — 8 —
Estero (a parte) 32 — 20 — 10
Dopo: Numero Arretrato.
Chiunque desideri ricevere la rivendita della Gazzetta Piemontese, ne dimandi la condizioni a questa Amministrazione.
Centesimi 5 in tutta Italia.

Parole e fatti

L'on. Giolitti, attuale ministro del tesoro, in un suo recente discorso pronunciato, il 21 febbraio scorso, sui provvedimenti finanziari, espresse fra gli altri questo concetto: « Credo che il ministro della guerra potrebbe ricercare nelle « nostre tradizioni di un esercito al quale egli « ha appartenuto, l'esercito subalpino, esempi di « economia e di rigida amministrazione, e forse « vi troverebbe qualche mezzo per ridurre l'in- « gente spesa attuale. Se noi paragoniamo il « lusso delle caserme, dei palazzi, dei comandi « militari, il lusso di ufficiali superiori e d'ogni « altra spesa attuale per l'esercito con le spese « che si facevano nell'esercito subalpino, troviamo « differenze grandissime. In materia di spese mi- « litari importa assai, per l'avvenire dell'esercito « nostro, che l'esagerazione della spesa non pro- « duca in paese una violenta reazione, la quale « ci porterebbe fra pochi anni alla demolizione « dei nostri ordinamenti militari. »

L'*Esercito*, riferendo il secondo di questi tre periodi, lo commenta brevemente in modo che noi non sappiamo se sia più sconveniente o più (useremo la sua stessa parola) inconsulto.

Dice l'*Esercito* che i giornali i quali vanno ristampando i discorsi detti dai nuovi ministri quando questi erano ancora soltanto deputati, rendono ai loro amici un cattivo servizio. Soggiunge che tutti sanno che certi discorsi servono *per arrivare* e non *per governare*. Finge di credere che quei discorsi debbano rimanere lettera morta e non influire affatto sui sistemi di governo! « La precoce esumazione — dice il giornale militare — minaccia di infettare l'aria di pestifere esalazioni, e noi ci vedremo costretti ad adoperare un po' d'acido fenico !... »

Dopo la citazione delle parole del Giolitti, aggiunge:

« Questa è proprio roba buona per gli elettori di provincia! »

Nega (e questa è tutta la sua confutazione categorica) che i quartieri militari italiani siano in buone condizioni e vorrebbe — questo è spirito di buona lega! — che l'on. Giolitti fosse condannato a passare otto giorni in uno di essi. Quale salutare lezione non sarebbe mai questa!

E infine conclude con queste precise parole:

« Noi abbiamo creduto che gofferie simili non « potessero venir lasciate passare, senza una pa- « rola di protesta, principalmente quando chi le « ha pronunciate ne fu senza indugio rimeritato « con un posto nei Consigli della Corona. »

Veramente, il ragionamento dell'*Esercito* è così poco serio che non meriterebbe neppure una parola di risposta se il giornale altra volta non avesse lasciato credere di essere l'interprete più o meno esatto delle idee della Pilotta e se non contenesse in sè i germi di uno scetticismo sconfortante e di una malsana teorica parlamentare. Questo ripetere a ogni momento che altri sono i mezzi per arrivare, altri sono i mezzi per governare è un doloroso sintomo di decadimento per la educazione politica e per la morale pubblica del popolo italiano. Ma noi crediamo fermamente che l'apprezzamento sia tutto e soltanto del giornale, perchè il crederlo accettato da altri sarebbe un recare offesa ai nostri rappresentanti e ai nostri uomini di Stato.

Un ragionamento di codesta fatta, nelle colonne di un giornale scritto poi militari, i quali sanno che la parola è una sola — quella che risponde al pensiero o alla volontà, — noi lo confessiamo, ci ha destato la più alta meraviglia. E vogliamo credere che, più che ad esprimere un convincimento, sia stato messo lì a scopo di far dello spirito di cattivo genere. L'applicazione poi fatta al Giolitti è continuamente sbagliata, poichè il Giolitti — e la continuità e la coerenza della sua condotta ne danno sicuro affidamento — è uomo di fatti e non parole. Che se da deputato ha parlato in un modo, noi possiamo vivere sicuri che da ministro opererà in conseguenza alle promesse.

Questo per ciò che riguarda le promesse generali. Quanto poi alla sostanza delle parole, noi non vediamo per qual ragione l'*Esercito* le abbia giudicate degne dell'aggettivo, sconveniente e inconsulto in bocca d'ogni altro uno più che di tutti in bocca sua, di cui le ha gratificate. Vorrebbe forse il nostro collega militare mettere in dubbio la opportunità o la serietà del paragone? Ma sarebbe come un voler negare una verità assiomatica, che sia lì, la luce del sole! Abbiano gli scrittori del giornale militare la compiacenza di sfogliare i bilanci della guerra di questi ultimi anni e vi troveranno abbondantissimi stanziamenti per costruzioni militari nuove o per completamento e adattamento di antiche. Solo a Torino, per dire di ciò che abbiamo sotto gli occhi, non tre ampie caserme sorte o che stanno sorgendo in questi dì; senza contare la facciata d'angolo fatta all'Arsenale.

E non v'è città del Piemonte dove non sia stata costruita almeno una caserma o non siano stati eretti altri edifizi militari. Aggiungasi poi che codeste costruzioni costano per lo più al Governo assai più che quelle dei privati, perchè lo Stato è in massima un cattivo costruttore. E si vedrà come sia giusta l'osservazione del Giolitti ed erronea il commento del giornale. Certo non si può pretendere che i quartieri militari siano tenuti come tanti collegi di damigelle, questo è naturale. Ma l'*Esercito* non vorrà farci credere che le eccezioni, che pur vi sono, siano la generalità.

L'on. Giolitti ha parlato di lusso di comandi, di ufficiali superiori, di spese attuali in genere. Che la nostra amministrazione della guerra non sia esuberantemente e burocraticamente complicata, che i quadri della nostra ufficialità siano più numerosi di quelli della Germania, tenuto conto della quantità numerica d'uomini sotto le armi, che molte spese puramente voluttuarie non si facciano, niuno può negare; perchè queste sono verità ammesse dagli stessi tecnici. E di economie possibili in quest'ordine di spese hanno parlato più volte i nostri stessi deputati militari.

Ora, come può l'*Esercito* chiamar queste verità roba buona per gli elettori di provincia? Ma poi, che disprezzo è codesto per gli elettori di provincia, pei rurali, come esso li chiama? O forsechè tutto il corpo elettorale d'Italia è condensato alla capitale? Staremmo freschi! belli esempi di sapienza politica!... O che invece il tatto e il buon senso politico, la forza economica, la resistenza ai sacrifizi non sono appunto dei rurali, pei quali voi esternate una noncuranza che forse non è nelle vostre stesse convinzioni?

Via, noi vogliamo credere che l'*Esercito* abbia avuto voglia di scherzare e sia stato infelice nella scelta dell'argomento.

Altrimenti noi dovremmo credere che egli non abbia un concetto al mondo di ciò che sia nè buona politica nè una savia amministrazione.

Economie, ha predicato la Camera, ed economie si faranno in tutti i bilanci, quindi anche in quello della guerra; e non tema l'*Esercito* che i ministri nuovi non cadranno in contraddizione con se stessi. Per le economie essi sono stati assunti al potere e i ministri vecchi sanno al pari di essi che è questione di vita o di morte, che questa volta quello che fu promessa bisogna mantenere. E, concludendo, ripeteremo con le parole dell'*Esercito*: Noi abbiamo creduto che goffierie simili a quelle scritte dal giornale romano non potessero essere lasciate passare senza una parola di protesta.

Lettera telegrafica da Roma

Nuovi sotto-segretari di Stato.

ROMA (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 17. — Il Re ha firmato i decreti che nominano sotto-segretari di Stato: l'on. Compans, per le poste e telegrafi; l'on. Di Blasio, per i lavori pubblici.

Notizie generali agrarie.

ROMA (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 16. — Secondo informazioni pubblicate nel *Bollettino delle notizie agrarie del Ministero di agricoltura* nell'ultima decade le piogge interruppero in molte regioni i lavori primaverili di potatura e semina dei grani, della canapa, ecc. Si desidera quindi vivamente un miglior tempo. Non venne ancora compita la raccolta delle olive, che generalmente sono bolle. Così pure i frumenti e gli erbaggi. La vite incomincia, nel sud, a mettere le prime foglioline. La maggior parte dei frutti fioriscono. Desideransi piogge in Sicilia, dove i seminati soffrono in qualche luogo. Invece in Sardegna e la Campania soffrirono alquanto per il maltempo.

Commento — Processo — L'on. Garelli — Prefetti.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 17, *ore 9,40 pom.* — La *Riforma* si compiace della scelta dei nuovi sotto-segretari; dice che essi rappresentano vere competenze politiche o tecniche; soggiunge: « Essi rafforzano sensibilmente i ministri, cui lasciano campo di allargare la loro attività. » Intanto spera che il Ministero troverà nella Camera unione di intenti, tanto più che l'indirizzo politico del Governo non è cambiato.

— Verso la fine del mese si svolgerà il processo contro il deputato Costa e compagni, accusati di ribellione.

— Il deputato Garelli è nominato membro della Commissione per la distribuzione dei sussidi ai danneggiati dal terremoto.

— Con odierni decreti, Cornero, prefetto di Piacenza, è collocato in aspettativa per motivi di salute; Gadda, prefetto di Firenze, è collocato a riposo e insignito del Gran Cordone dell'Ordine Mauriziano.

Previsioni — Una lettera del Gladstone.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 17, *ore 9,55 pom.* — I decreti di nomina dei nuovi sotto-segretari di Stato Compans e Di Blasio sono stati firmati dal Re questa mattina in Quirinale alla consueta relazione degli affari correnti. Oggi sono arrivati parecchi deputati. Vi è una discreta aspettativa per la seduta di domani, alla quale l'on. Crispi annuncierà la soluzione della crisi e la costituzione del Gabinetto rinnovato. Si crede che il presidente del Consiglio presenterà altresì il decreto pel ritiro dei provvedimenti finanziari. Il Bonghi, che aveva presentata interpellanza sul modo con cui è stata risolta la crisi, l'ha ritirata; tuttavia si crede che egli chiederà di parlare a proposito delle comunicazioni che farà il Governo. In altri termini Bonghi ha rinunciato alla forma della sua interrogazione, non alla sua sostanza. Forse vi sarà una scaramuccia. Ma è difficile che la Camera sia disposta a seguirlo in queste sue piccole bizze.

— La *Riforma* pubblica una lettera di sir William Gladstone, nella quale il venerando uomo di Stato inglese, rettificando un apprezzamento espresso dal giornale negli scorsi giorni, dice che il cattolicismo romano in Irlanda non ha nulla a che fare colla politica irlandese; quindi — dice il Gladstone — gli Irlandesi, quantunque affezionati al Papa, non si associerebbero a qualsiasi atto papale, il quale riguardasse la questione romana. Questo è parlar chiaro. E pare che dovrebbe disingannare anche coloro i quali pur ora si lusingavano che il Gladstone considerasse la questione del potere temporale come questione internazionale. Con questa dichiarazione il Gladstone rende omaggio ai sentimenti degli Italiani.

Un pranzo militare al Quirinale. Le nostre nuove conquiste in Africa.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 18, *ore 8,45 ant.* — Ieri sera al Quirinale vi fu pranzo offerto dal Re a tutti gli ufficiali superiori del 5° reggimento fanteria, ai capitani del 1° battaglione di quel reggimento ed al tenente della 1ª compagnia alla quale appartiene il Principe di Napoli. Dopo pranzo vi fu circolo di Corte.

— Il *Don Chisciotte* reputa assai grave la notizia dell'occupazione dell'altipiano d'Asmara fatta da Barambaras Kafel. Teme che l'Italia si vada compromettendo in ignota avventure. Chiede come si accordi questo procedere colle dichiarazioni di Crispi contrarie ad ulteriori conquiste in Africa.

Gli anarchici a Milano.

MILANO (Nostro telegr. — *Ed.* **sera**), 17, *ore 5 pom.* — Ieri sera vennero perquisiti i domicili di venti anarchici, fra cui Malagoli, Bianchi, Pavesi, Fiocchini, Crivelli, Panizza, Galli, Cossa, Quarantelli, Pomelli, Manoli, Bertola, Locatelli, e le sedi dei gruppi anarchici « Avanguardia, » « Sole, » « Avvenire » e « Sempre avanti. » Vennero asportate lettere, timbri, elenchi, ecc., e recata ogni cosa in Questura. Si afferma che si faranno anche alcuni arresti. Sono stati sequestrati alcuni statuti contenenti la formola di distruzione. Alle sedi dei gruppi si trovavano appesi i ritratti degli impiccati a Chicago. Queste perquisizioni sono state fatte nella tenuta convenienza di disordini.

La legge militare in Austria.

VIENNA (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 16. — *Camera dei deputati.* — Si discute il bilancio militare. Il ministro della difesa spiega che il nuovo progetto militare, approvato mercè il patriottismo della maggioranza, mira a rialzare il livello dell'intelligenza. Dai volontari di un anno si esigerà la cognizione della lingua tedesca come lingua dell'esercito, ma si permetterà ai non tedeschi di esprimersi agli esami nella lingua materna. Il ministro soggiunge che il regolamento di tutti questi punti spetta legalmente alla Corona.

Il re d'Olanda.

AJA (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 16. — Il bollettino ufficiale reca che lo stato del re è invariato, ma non più allarmante pel momento.

Il trattato di commercio serbo-bulgaro.

SOFIA (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 16. — Havvi speranza di una prossima ripresa dei negoziati commerciali colla Serbia.

Re Milano non si riammoglia.
Il ministro tedesco al Marocco.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 17. — Il *Boersen Courier* è autorizzato a smentire le voci sull'intenzione dell'ex-re Milano di riammogliarsi.

— La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* annunzia che il primo segretario dell'Ambasciata a Madrid, conte di Tattenbach, fu nominato ministro residente al Marocco.

Il convegno delle regine di Spagna e d'Inghilterra.

MADRID (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 17. — Il convegno delle regine di Spagna e di Inghilterra si farà a San Sebastiano il 27 corrente. Dicesi che la regina Vittoria si recherà poscia a Madrid. Una nave da guerra spagnuola ricevette ordine di recarsi a San Sebastiano per renderle gli onori.

Rimpatrio di emigranti italiani.

COSTARICA (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 17. — Ottocentoquaranta operai italiani, essendo rimasti senza lavoro, furono imbarcati sopra un piroscafo transatlantico diretti in Italia.

Una commemorazione comunarda a Ravenna.

RAVENNA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 17, *8,30 pom.* — A commemorare l'anniversario della Comune, oggi il deputato Costa e il signor Zirardini tenevano una conferenza, presenti circa quattrocento dei loro correligionari. Verso le ore due i questurini e i carabinieri procedevano all'arresto di cinque individui, i quali avevano gridato: *Viva la rivoluzione sociale.* Un altro arresto veniva eseguito in un sobborgo.

L'Inghilterra chiede soddisfazione al Marocco.

TANGERI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 17. — Il ministro degli esteri spedì un messaggero al sultano per informarlo che una squadra inglese è arrivata a Tangeri per sostenere le domande del ministro d'Inghilterra riguardo al cavo telegrafico. Assicurasi che la squadra non partirà prima di aver ricevuta una risposta dal sultano su questi reclami.

Il nuovo Governo serbo.

BELGRADO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 17. — Il Ministero ha indirizzato ai prefetti una circolare nella quale espone il programma della sua amministrazione, che consisterà nel mantenere l'ordine e tutelare la sicurezza delle persone e dei beni e far rispettare la Costituzione. La città, festante, è pavesata. Re Alessandro assistette nella cattedrale al *Tedeum* insieme coi reggenti e tutti i funzionari dello Stato. Lungo il percorso la popolazione lo salutò con entusiasmo.

Notizie di Francia

Il « Comptoir d'Escompte ».

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 16. — Si tenne una riunione dei direttori dei principali stabilimenti di credito per studiare le basi della ricostituzione del *Comptoir d'Escompte*. La riunione studiò i mezzi per evitare al *Comptoir* le conseguenze di una liquidazione giudiziaria. Credesi che il sacrificio di una ventina di milioni sia tuttora parso necessario. Nessuna decisione venne presa; una nuova riunione si terrà domattina.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 17. — Alla riunione di banchieri che ha avuto luogo stamane al Ministero delle finanze, Rouvier si è appellato alla solidarietà morale ed al patriottismo del l'Alta Banca onde assicurare il fondamento del *Comptoir d'Escompte*. Un nuovo capitale di 40 milioni sembra necessario. Rouvier esprime la speranza che sarà immediatamente fornito.

La riunione non potè prendere nessuna decisione, ogni membro dovendo riferire ai gruppi che rappresentava. L'ultima riunione fu convocata per le 5 pom. al Ministero delle finanze. Gli agenti di cambio furono pure convocati stasera alla sede della Camera sindacale. Si domanderà loro il concorso di 3 milioni.

La Lega di difesa — Ulbach non è morto.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 17. — Il *Clairon* afferma che non si tratta mai nei consigli della Lega di marciare sopra il Palazzo Borbone ovvero sull'Eliseo. Perciò nulla di simile si è potuto scoprire fra le carte dell'Associazione.

Naquet, Laguerre, Laisant, Turquet, Déroulède e Richard sono citati per martedì dal giudice istruttore.

— È smentita la notizia della morte di Ulbach.

Boulanger a Tours.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 17, *ore 8,42 pom.* — Il generale Boulanger, accompagnato da alcuni deputati, amici o dai membri del Comitato nazionale, è partito questa mattina alle ore 8,45 per Tours, dove è andato ad assistere al banchetto organizzato in suo onore dai suoi amici d'Indre e Loira. Alla stazione di Orléans c'erano alcuni curiosi che lo acclamarono.

A Tours il generale ebbe molte acclamazioni frammiste a fischi e alle solite grida diverse di *abbasso* e di *viva*. Al banchetto presero parte 1500 commensali. Il senatore Naquet svolse un programma boulangista dicendo che fra i boulangisti e i bonapartisti esiste solo un malinteso. Soggiunse essere necessario consultare il paese *mi referendum*.

Boulanger, mentre insistette nel dichiarare che vuole una repubblica purificata, fece dichiarazioni elastiche; rinnegò l'alleanza coi reazionari, ma li difese dalle accuse di mala fede. Egli dichiarò del resto che non poteva rifiutare l'appoggio, anche se non l'aveva ricercato. Insistette replicatamente sull'invocare la libertà religiosa.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 18, *ore 8,30 ant.* — Eccovi più particolareggiate notizie sull'andata di Boulanger a Tours e sul banchetto. Il generale discese dal treno a Saint-Pierre-des-Corps, montò in vettura ed entrò a Tours, dove si recò all'*Albergo di Bordeaux*, il quale era stato pavesato e ornato di bandiere tricolori.

Dopo un breve ricevimento il generale e il suo seguito si recarono, pel *boulevards*, alla sala del banchetto. Questa era stata allestita in alcuni vasti magazzini. V'era posto per 1500 persone. Il prezzo dei biglietti era fissato in 5 lire. Ottanta persone sedettero alla tavola d'onore. La sala era tutta addobbata in rosso con trofei di bandiere.

La gente convenuta a Tours per questa occasione era in numero enorme. Le vie ne erano affollate. Sugli angoli erano stati affissi manifesti del Consiglio municipale e del Comitato. Quelli del Comitato dicevano:

« *Cittadini,*

« Il generale Boulanger arriva a Tours domani sera. Per sminuire la grande manifestazione che si prepara gli uomini del Governo fanno sforzi disperati.

« Non rispondete alle provocazioni; siate calmi come devono essere cittadini forti del loro diritto, poichè il voto è un'arma sufficiente.

« Viva la Francia! Viva la Repubblica! Viva Boulanger! »

Qui intanto si fa credere che il prefetto Molliére abbia organizzata una contro-dimostrazione. I giornali amici di Boulanger dicono che ha fatto fare una larga distribuzione di fischietti.

Il banchetto cominciò alle 3 pom. Il discorso di Boulanger fu preceduto da un lungo discorso del senatore Naquet, che dimostrò come l'adesione dei conservatori alla Repubblica moderata era facile Naquet fece risaltare sopratutto l'intenzione di Boulanger di rendere al paese la pace colla religione, cessando dalla politica persecutrice attuale che pregiudicò tanto la Repubblica. Disse: « La questione del concordato deve regolarsi mediante un *referendum* nazionale: se la nazione ne vota il mantenimento, la questione è esaurita per una quarantina d'anni. »

Boulanger cominciò riferendosi alla politica esposta da Naquet, lodandola. Boulanger disse che le dottrine del partito nazionale si riassumono in tre punti: la Repubblica consolidata, l'autorità restaurata, la libertà garantita. « I famelici che tengono il potere contro la volontà nazionale, i piccoli tiranni che mi accusano di seguire la dittatura affine di mascherare la dittatura esercitata da essi stessi, mi denunziano quotidianamente come alleato del partito realista od imperialista. Essi mentiscono; essi soli compromisero la Repubblica con una politica egoista e persecutrice. »

Chiama tutti i buoni francesi a raggrupparsi attorno a lui per affermarla, purificandola. « I conservatori che seguonmi comprendono che il ristabilimento della Monarchia è impossibile senza scosse; ognuno aderiscono alla Repubblica a condizione che diventa abitabile e sia sanzionata dal popolo direttamente consultato. Apro — egli disse — la Repubblica a tutti gli uomini di buona volontà. »

Termina dicendo: « Mi indirizzo simultaneamente ai conservatori ed ai vecchi repubblicani che mi circondano e loro dico: Non più sospetti, nè equivoci. Non si accusi il partito nazionale nè di cospirazione monarchica, nè di congiura demagogica. Il risultato a cui miro è di quelli che si possono affermare alla gran luce. È verso ciò che marcio, e lo dico altamente chiedendo il concorso di coloro che si sono incamminati verso qual fine e ripudiando il concorso degli altri.

« È Repubblica; ma Repubblica non parlamentare. È una Repubblica che si alla Francia un Governo forte; una Repubblica protettrice dei deboli, degli umili e dei piccoli; una Repubblica preoccupata con passione degli interessi del popolo; una Repubblica infine rispettosa della libertà individuale sotto tutte le forme, anitutto della libertà di coscienza, che è la prima e la più rispettabile fra tutte le libertà. » (*Viva la Francia! Viva la Repubblica! Viva la libertà!*)

Dopo il banchetto vi fu ricevimento all'albergo.

Il processo di Piacenza

Seduta pomeridiana del 16 marzo.

PIACENZA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 16, *ore 7,15 pom.* — (C. F.) — L'aspettativa per questa udienza è grandissima inquantochè si sa che devono essere interrogati i due testimoni più importanti, cioè il generale Mattei ed il giornalista Riccio, la cui intervista fu la causa prima, sostanziale dell'odierno processo.

La sala è gremita di pubblico. È pure da notare che il nerbo del pubblico è composto di operai sfaccendati; pochissimo è il pubblico scelto che è formato principalmente di avvocati e di militari.

Dagli scanni della Parte civile manca l'on. Villa, che è partito per essere di ritorno lunedì.

Il Tribunale rientra nell'aula all'una e mezza; il *presidente* legge un'ordinanza relativa all'incidente sollevato dalla Difesa stamattina, e non ammettendo la connessità di questo con altri simili processi iniziati ordina la prosecuzione del dibattimento. Ciò del resto era preveduto da tutti.

La *Difesa* fa le sue brevi riserve, ed indi dichiara di rinunziare all'audizione dei testimoni Uzielli, generale Cipriani, Fiorini (morto), Tirabassi, Abate Lacroix, Malverti, avv. Vecchi, tenente Bisciuleti, D'Eccheri, e Bisi (morto), e ciò in omaggio all'ordinanza di ieri che restringe i confini del processo ai soli fatti che dettero luogo alla querela.

Anzi per questa limitano nell'avv. *Pellegrini*, della Difesa, provoca uno schiarimento chiedendo che anche la Parte civile resti nell'obbligo tracciato dall'ordinanza. Ne nasce una piccola questione che non risolve... la questione, epperò la Difesa si riserva di sollevare un incidente per ogni testimonio.

Intanto si licenziano i testimoni a cui la Difesa ha rinunziato, e il presidente passa all'interrogatorio degli imputati.

Paroletti è calmo, chiaro, esplicito nelle sue risposte; egli dice che ha affidata la propria difesa a eminenti avvocati e ripresa su essi. Gli fece meraviglia l'imputazione di diffamazione contro il ministro Bertolè-Viale che lo querelò in nome dell'Amministrazione della guerra, mentre non era nella sua intenzione nè di diffamarlo, nè di offenderlo.

Quanto al Corvetto, non ha formulato fatti e non ha nessun astio personale contro di lui, che non conosce. Come pubblicista, al contatto col pubblico, gli giunse all'orecchio un mormorio contro Corvetto; seppe poscia della punizione del generale Mattei in seguito al suo voto contrario ai provvedimenti militari e dell'intervista di Riccio, un onorato pubblicista di parte conservatrice, dalla quale intervista nascevano accuse gravissime che davano corpo alle sue ombre che confermavano il mormorio. Ciò accadde il 2 gennaio. Il 7 riprodusse da un giornale officioso, il *Secolo XIX*, l'intervista stessa; subito dopo leggeva sull'*Adige* di Verona un telegramma di Dobrilla, redattore del *Diritto*, in cui si diceva che « quelle voci (*accuse*) erano da tempo conosciute a Roma » e specialmente indicava Corvetto; allora ebbe un lampo di luce, comprese come erano le cose e scrisse l'articolo incriminato: *Alla sbarra*, che fu stampato il 7 gennaio.

Egli, il Paroletti, dichiara di non dolersi di quella pubblicazione. Il commento non mirava a colpire l'amministrazione della guerra in sè e per sè, ma mirava a chiedere che l'opinione pubblica fosse rassicurata sulle voci in corso; in fine dell'articolo posa il dilemma: « O il generale Corvetto è colpevole, o Mattei è calunniatore, » appunto perchè si facesse la luce.

Ad altre interrogazioni del *presidente* sulle frasi incriminate risponde che esse riproducono lo stato dell'animo suo nel momento in cui le scrisse, specialmente sotto l'impressione dell'intervista Riccio-Mattei.

Quanto all'accusa riguardante le uniformi degli ufficiali, i cui modelli sarebbero stati comunicati due mesi prima del pubblico bando a fornitori favoriti, e quanto all'affare Voghera per la stampa dei manuali d'artiglieria, gli fa meraviglia si dia querela a lui anzichè ai giornali da cui riproduce i fatti. Declina la propria responsabilità per l'articolo *I nodi vengono al pettine*, pubblicato l'11 gennaio, perchè non firmato da lui e non suo. Quanto agli altri, cioè *I limiti del dibattito*, del 12 gennaio, e *Il generale Corvetto e il Progresso*, l'imputato si rimette alle deposizioni scritte.

Il *presidente* interroga *Mattei Luigi*, il gerente responsabile, il quale dichiara di confermare gli articoli del suo giornale; risponde che sollevò l'illarità del pubblico.

Il presidente vuole si chiami Mattei, ma la Difesa prega si interroghi prima Riccio.

Riccio, con parola franca, correttissima, chiara, fa un'esposizione particolareggiatissima della sua intervista con Mattei, intervista che già i lettori conoscono, ed aggiunge che egli è certo di aver afferrato chiaramente il concetto del Mattei, e prosegue: « Io sentito che il *Progresso* riportò dal *Secolo XIX* la intervista, ma questo giornale l'aveva presa dal *Piccolo*, il quale mitigò la mia espressione sostituendo la parola *indelicato* alla parola *scorretto*, » di cui mi dolsi; perciò la versione del *Secolo XIX* era la più blanda, la meno grave. »

L'imputato interroga il teste se il generale Mattei nel suo colloquio volgeva le sue accuse all'Amministrazione della guerra in genere, o a qualche personaggio dell'Amministrazione; ma il teste dichiara che non vuol rispondere.

L'avv. Caccia, della P. C., chiede al teste se sa che altri giornali i quali pubblicarono l'intervista l'abbiano accompagnata con commenti più gravi di quelli del *Progresso*.

Riccio risponde affermativamente, citando l'*Italia* di Milano, la *Lombardia*, la *Tribuna*, il *Messaggero*, l'*Epoca*. In complesso, oltre trenta giornali commentarono in senso sfavorevole il Ministero; di questi, una ventina attaccando Corvetto; i più usarono i citati. Interrogato poi da Paroletti, dichiara che non ricorda d'aver veduto riprodotto l'articolo: *Alla sbarra*.

L'on. *Pellegrini* vuole gli apprezzamenti del teste intorno al sistema delle interviste.

Il *Riccio* fa una limpida, severa esposizione dei propri concetti sul giornalismo e sulle interviste, che dichiara eccellenti mezzi d'informazioni sicure; esprime poi le sue opinioni sulla coscienza che deve guidare il giornalista.

Paroletti interroga il teste sulla pubblicazione del giornale il *Piccolo Esercito* che si trasformò in *Pietro Micca*.

Riccio dà schiarimenti; però non ricorda se l'editore fosse il Voghera o altri.

Vien fatto entrare il generale *Mattei*. È un vecchietto rubizzo dalla folta barba candida, dai capelli bianchi e ricci, basso di statura, porta occhiali, veste in borghese modestamente. È nato a Saluzzo e domiciliato da pochissimo tempo a Torino, è tenente-generale d'artiglieria in riposo.

Sulla domanda del presidente intorno all'intervista del Riccio, risponde: « Sono molto imbarazzato; infatti il Mattei non ha parola libera, ma tentenna, brancica tra i vocaboli, divaga facilmente, perde il filo del discorso...). L'intervista — soggiunge — data poco più poco meno di un'ora; io non ricordo esattamente le mie parole, ma ricordo bene il concetto generale di ciò che disse al Riccio. Premetto: io era amico della *Gazzetta di Venezia*, ma non saprei che essa era stata pochi giorni prima venduta. Ai corrispondenti di una volta di questa *Gazzetta* davo sovente alcune informazioni che sempre rivedevo prima che fossero spedite; credevo che il Riccio avrebbe fatto come gli altri, e tanto più ero in quella fiducia in quanto che si trattava di un discorso lungo. A Riccio dissi recisamente « stampate puro, » ma credevo di parlare sotto la religione mia. Il Riccio pubblicò nella *Gazzetta di Venezia* un telegramma contenente un sunto del discorso tenutogli, in cui mi si faceva dire d'aver tacciato il Ministero di *indelicato*. Ora se si prende la parola indelicatezza nel senso di prevaricazione e simile, dichiaro che era lontana dal mio concetto. Io volevo dire — e qui sono imbarazzato più che mai — che il Ministero non era corretto nella forma, come avrei desiderato che fosse. Io di accuse assolute non ne ho lanciate, e citai il fatto delle uniformi che secondo me era grave e non corretto, ma non poteva asserire che vi fosse prevaricazione o malversazione.

« In complesso feci al Ministero una discussione, che si è aggirata sulle masse dei fucili che si trattava fabbricare con i fondi assegnati dalla legge. Abbiamo 1,150,000 fucili, con i fondi votati arriviamo a 1,400,000. Io dicevo: Noi fra breve saremo costretti buttar via tutto questo armamento per fare come le altre nazioni, che adottano un calibro più piccolo, che è complemento del fucile a ripetizione. Ora è il momento di spender tante somme a fabbricar fucili, che al dovere poi abbandonare? È poi assurdo voler armare i 320 battaglioni di milizia territoriale, il cui servizio è discutibile. »

Qui il teste si diffonde a spiegare le funzioni della milizia territoriale, e continua: « Tutto questo dissi al Riccio e soggiunsi: — Cosa faremo di questi nuovi 300,000 fucili? O li venderemo, o andranno in Africa, o il diavolo vi cova, roba da 60 passano a quello di 1. — Se la memoria non mi falla, Riccio ha gonfiato molto questa circostanza, a cui io non diedi poi soverchia importanza. Aggiunge che in quel tempo dell'intervista io ero stato sollecitato dai miei elettori di render conto della mia condotta politica, e quando vidi venire a me il Riccio credetti assolvermene dicendo in cuor mio: prendo due piccioni con una palla.

« Veniamo all'affare delle uniformi — continua sempre barcollando, come si vede, con i vocaboli il Mattei. — C'è stata una questione alla Camera fra l'on. Vastarini-Cresi ed il ministro della guerra; confesso che questa discussione mi fece impressione triste a sfavore del Ministero. Secondo me il cambiamento dell'uniforme non era reclamato da alcuna necessità. (Qui spiega i casi in cui può essere opportuno e divaga sulle cravatte dei tempi antichi e sul *chapots* di Napoleone). Per questi cambiamenti si suole fare dei campioni i quali si mandano ai Comandi di divisione; quando sono a posto sorte il decreto che ordina il cambiamento. Qui è avvenuto l'opposto, cioè prima fu pubblicato il decreto e dopo nove giorni furono mandati i campioni alle divisioni. In ciò il Ministero non è stato corretto perchè non ha osservato la pratica usata ed ha così prestato il fianco a giudizi poco benevoli. Su ciò non è nata la relazione dell'intervista con Riccio. »

Il *presidente* legge l'intervista, e ciò dà un po' di tregua alla mano del resocontista.

« Riguardo alla comunicazione dei modelli a fornitori favoriti, non ho detto questa circostanza, che ignoro tuttavia. Non so a che cosa alluda il Riccio quando dice che altre cose non può palesare. »

Paroletti vorrebbe che il teste dicesse la propria opinione sul conto di Corvetto e che cosa ne pensava dal Corvetto stesso il generale Ricotti.

Cuccia si oppone, e *Mattei* tace.

Riguardo alla comunicazione dei modelli, *Mattei* dichiara che non gli consta nè di uno, nè di due fornitori, non gli consta il fatto.

Su instanza dell'avv. *Pellegrini* è richiamato il *Riccio*, che si pone in confronto col *Mattei*. Ne nasce una lotta penosa perchè il Riccio insiste d'aver appreso dal Mattei che le comunicazioni dei modelli erano state fatte a due fornitori, e Mattei nega, ma nega poco recisamente come di chi non ricorda.

Intorno alla parola « indelicatezze » sorge una viva questione filologica che inacia il tempo che trova.

Pellegrini esorta il teste Mattei a dire adesso ciò che in occasione di una progettata inchiesta parlamentare avrebbe dichiarato di declinare. Ma Mattei non vuole assolutamente parlare, dicendo che sono cose di cui non può provare la verità, e che potrebbe dire solo alla Camera. Si unisce nelle esortazioni il *Cuccia*, ma il Mattei è irremovibile; questo ostinato silenzio produce sensazione in tutti.

Riguardo al manuale d'artiglieria, Mattei rifà la storia; spiega che cosa è il manuale; cioè un libro, secondo lui, di valore; egli voleva migliorarne la stampa, essendo poco soddisfatto di quella fatta dall'editore Voghera. « Credo — soggiunge — che il generale Bava fosse della mia opinione perchè ne parlò al colonnello Afan de Rivera. Questi nominò una Commissione perchè esaminasse i vari progetti presentati per tale miglioramento da vari editori. Un giorno ero malato e feci venire il mio colonnello a casa per lavorare; venne un soldato con una lettera al colonnello diretta; era così concepita: « Voghera, Voghera e poi sempre Voghera!... La stampa « sarà affidata a Voghera. » Allora scrissi una lettera al ministro dicendogli: « Credo di ingannarmi; « guarda tu... » Il ministro non mi rispose; dopo venti giorni venne l'ordine di aprire una licitazione privata per l'appalto della stampa di questi manuali; si presentarono due: Voghera e Reggiani; a mezzodì dovevano aver presentata la scheda di offerta, e a mezzodì il colonnello ritirò le schede, ma il Voghera dichiarò che si ritirava dalla gara; e siccome il regolamento vuole si sieno almeno due concorrenti, la gara fu nulla. Allora il colonnello fece rapporto al ministro. All'indomani venne Reggiani con un'offerta che fu messa anche sul rapporto.

« Più tardi seppi fu affidato l'appalto al Voghera. Ignoro le condizioni. »

Dopo un po' di discussione fra avvocati la seduta è sciolta alle 6.

BORSA UFFICIALE.

18 marzo.

Rendita — Corso medio d'ufficio **96 35.**

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia — 3	100 45 100 60	— — — —
»	100 45 100 60	— — — —
Svizzera	100 05 100 20	— — — —
Londra +8	— — — — 25 24 — 25 26	—
Id. lungo	— — — — 25 24 — 25 26

MARZO, giorni 21 Ste. L. P. 17 — U. Q. 24.
Lunedì 22 — 77° giorno dell'anno — Sole nasce 6.25, tr. 6.57 — *San Gabriele arcangelo.*
Martedì 23 — 78° giorno dell'anno — Sole nasce 6.23, tr. 6.28 — *San Giuseppe sposo di M. V.*

ALBO NECROLOGICO.

A Padova è morto l'avv. *Antonio Cavalli*, una delle più elette intelligenze del foro patavino. Egli aveva oltre 70 anni.

— A Smirne è morta la signora *Ambrosina Pellegrino*, moglie ad un giornalista, il signor Pellegrino, dell'*Eco d'Italia*.

Pel contribuente.

Preavviso postale — Come debba essere tassato il suo assegno. — L'assegno che gode il padone o procaccia postale, non ostante l'obbligo imposto ad esso di prestar cauzione, è classificabile in categoria *D*, colla riduzione cioè ai quattro ottavi.

Si era appunto fatta quistione su ciò per la circostanza che vi era l'obbligo di prestar cauzione; ma è stato deciso, come si disse, che quest'obbligo non può aver influenza sul modo di tassazione, perchè la legge 21 agosto 1877, parlando di questi redditi da tassarsi colla riduzione ai quattro ottavi, non fa alcuna distinzione se siavi o no l'obbligo di prestar cauzione.

MERCATO DI GENOVA.

Prezzi settimanali nel Deposito franco.
Dal 9 al 16 marzo 1889.

Zuccheri ogni 100 kil. (senza sconto).

Cristallino Egitto	da L.	44 —	a	44 50
Mueller 4 (candiati)	»	119 —	»	120 —
Nazionale raffinato (sdaziato)	»	127 —	»	128 50
Egitto Mascabado	»	27 —	»	29 —
Indie (qualità diverse)	»	42 —	»	— —

Le richieste durante l'ottava furono abbastanza attive pei greggi inglesi, in particolare pei Mueller, che seguitarono nel sostegno. I cristallini d'Egitto sempre preferiti; i raffinati nazionali con qualche aumento sempre e ben richiesti per partite. Vendita totale 10 mila sacchi.

Caffè ogni 100 kil. (sdaziati, senza sconto).

Bahia	da L.	310 —	a	315 —
Portorico: fino	»	390 —	»	410 —
» assortito	»	380 —	»	385 —
» ordinario	»	370 —	»	380 —
Moka	»	435 —	»	440 —
Rio: assortito	»	341 —	»	350 —
» bello	»	360 —	»	365 —
» ordinario	»	338 —	»	340 —
San Domingo	»	360 —	»	365 —
Guatimala	»	375 —	»	380 —
Santos: bello, verde	»	310 —	»	— —
» regolare assortito	»	300 —	»	— —
» corrente	»	290 —	»	— —
» ordinario	»	243 —	»	— —

Il mercato della settimana chiusa continuò a mantenersi fermo, e le quotazioni andarono maggiormente consolidandosi; le transazioni furono molto per la limitata delle antecedenti offerte, essendo di parte ancora il movimento di speculazione. I pesci che vennero pagati in questi ultimi giorni furono di vero aumento, specialmente nei Guatemala, Bahia, San Domingo, Santos e Rio. In chiusura però si manifestò una breve sosta che rese il mercato alquanto in calma. Vendita totale 3 mila sacchi.

Spiriti al quintale (senza sconto).

Napoli	di gradi 100[9]	da L. 310	— a	320 —
Sardegna	» 92[93]	» 310	— »	325 —
Sicilia	» 94[95]	» 315	— »	325 —
Rhum Londra (cttol.)		» 275	— »	290 —

Mercato sempre in perfettissima calma con prezzi ed affari pel solo dettaglio.

Grani teneri (il quintale)

Berdianska	da L.	20 25	a	— —
Marinopoli	»	19 —	a	— —
Sebastopoli	»	18 75	a	19 —
Teodosia	»	19 —	a	— —
Taurik	»	17 —	a	17 25
Irka Odessa	»	18 50	a	— —
Irka Nicolajeff	»	18 75	a	— —
Polonia	»	19 50	a	— —
Varna	»	17 25	a	— —
Salonicco rosso	»	17 —	a	— —

Grani duri (il quintale)

Taganrog	da L.	20 50	a	— —
Baleick	»	18 75	a	— —
Tripoli	»	18 —	a	— —
Bombay	»	19 25	a	— —

Granoni (il quintale).

Napoli	da L.	18 —	a	— —

Avena (il quintale).

Russia	da L.	12 50	a	— —

Mercato calmo in tutto la qualità per mancanza d'affari. Prezzi sostenuti per le qualità dure di forza perchè quasi esaurite.

Carboni al vagone (senza sconto).

Newcastle, la tonnellata	da L.	23 —	a	24 —
Hebburn	»	23 —	»	24 —
Newcastle Hasting's Hartley	»	24 —	»	25 50
Scozia	»	22 —	»	23 —
Cardiff prima qualità	»	33 —	»	35 —
» seconda qualità	»	31 —	»	33 —
Cok Garesfield	»	35 —	»	37 —

La settimana passò senza importanti variazioni ed il mercato si mantenne calmo per tutta l'ottava.

Metalli, ogni 100 chilogr. (senza sconto).

Acciai di Trieste	da L.	40 —	a	45 —
Bande stagnate (cassa) IC e IX	»	24 —	»	24 —
Bronzo	»	140 —	»	150 —
Ferro: fuori Pra, Voltri e Savona	»	22 —	»	23 —
» inglese in verghe	»	20 —	»	— —
» » per chiodi in fasce	»	21 —	»	— —
» » per cerchi	»	21 —	»	23 —
» tondo da 3/16 a 9/16	»	25 —	»	26 —
Lattiere inglesi assortite	»	37 —	»	38 —
Piombo nazionale l'artacola	»	36 —	»	37 —
Rame: in pane inglese	»	200 —	»	205 —
» vecchio	»	140 —	»	150 —
» in foglie (al chilo)	»	210 —	»	220 —
» giallo in fogli (al 100)	»	140 —	»	150 —
Stagni in diverse foggie e qualità	»	265 —	»	270 —
Zinco in pani e fogli	»	55 —	»	56 —
Ghisa Scozia	»	— —	»	— —

Il mercato seguito per tutta l'ottava in calma e con prezzi invariati, tranne pel Piombo Nazionale che fu meno fermo.

Petrolio al vagone (senza sconto).

Pensylvania in barili (100 chil.)	da L.	21 —	a	— —
» in casse	»	6 50	»	6 55
Caucaso in barili	»	21 50	»	— —
» in casse	»	6 10	»	6 15

L'ottava seguito attiva per i diversi ordini dalle diverse piazze marittime o dall'interno a prezzi sostenuti.

RACCONIGI, 11 marzo.

Cereali. Frumento all'ett. L. 17 57 — Meliga 11 68 — *Palate* 1 85 — Castagne secche 2 75 — Trifoglio 12 00 — *Derrate.* Burro 1. q. 21 00 — Id. 2. q. 00 00 — Uova alla dozz. 0 80 — Lagna forte 0 12 — Id. dolce 0 20. — *Vino del paese.* Grignolino 1. q. al chil. cent. 43 — 2. q. o pura Asti 37 — Pane Asti 35 — Casalmagro 31 — Bruno 19.

Tasse della carne. Carne di vitello 1 q. 1 20 — 2 q. 90 — Buoi e manzi 1. q. 1 02 — Montone o giovenche 97 — Vacca cent. 54.

SAVIGLIANO, dall'11 al 16 marzo. — Frumento L. 18 53 all'ettolitro — Riso 26 50 — Granoturco 11 20 — Segale 12 01 — Vino 1. q. 56 50 all'ettolitro — Id. 2. q. 52 50 — Pane 1. q. 0 42 al chilogr. — 2. q. 0 32 — Farina di frum. 1. q. 0 50 — 2. q. 0 40 — Farina di granturco 0 20 — Pesta 1. q. 0 65 — 2. q. 0 60 — Carne di vitello 1 25 — Carne di bue 1 05 — Burro 2 15 — Lardo 2 00 — Uova 0 55 alla dozzina — Patate 1 10 al miriagr. — Lagna forte e dolce 0 20 a 28 — Carbone 1 15 — Fieno maggengo e 57 — Paglia e 57.

SETE E VELLUTI. — Lione, 15 marzo.

La disposizione del mercato serico non ha subito variazioni notevoli durante la settimana scorsa: le contrattazioni in seta lavorata sono state abbastanza animate per conto della fabbrica e la speculazione, al solito, si è astenuta dalle compere. I prezzi rimasero nessi fermi in generale; frattanto si manifestano già alcuni sintomi di debolezza in certe provenienze, e specialmente nelle greggie italiane.

Nei bozzoli secchi i prezzi sono nemi ben sostenuti, benchè le vendite non siano molto attive.

Sul mercato delle stoffe continua la buona disposizione, segnalata da parecchie settimane. Le vendite sulle piazze di consumo, Londra, New-York, Parigi, ecc., procedono bene e l'articolo serico rappresenta una parte più importante nel consumo generale. Gli articoli damascati sono sempre in gran voga, ma c'è miglior richiesta anche nei Rasi lisci nelle qualità cicolo e mezzane. Le stoffe *Nuove e Pelles Moirée* con righe di raso hanno esito facile.

Nei Velluti e nelle *Peluche* la domanda non migliora; le contrattazioni si limitano sempre a qualche vendita senza rilievo nei generi con pelo di seta. Nei velluti fantasia si diedero in questi giorni alcuni ordini.

La Direzione generale di sanità pubblica

Le *Tribune* del 14 marzo pubblica nella sua cronaca un violentissimo articolo intitolato: « *Cose sanitarie* » contro l'egregio professore Pagliani e contro l'istituzione della Direzione della sanità pubblica.

A noi fece male assai il leggere quell'articolo, che si direbbe ispirato solo ad un astio puramente personale. In queste alte questioni, che trattano de' supremi interessi della salute pubblica, noi avremmo desiderato che le questioni personali, sempre meschine, fossero state del tutto abandite. Una discussione seria ed elevata sarebbe così stata possibile e non avremmo provato il dolore di veder assalita una persona che, per l'intima conoscenza che di questa abbiamo, impone a rispettare. Delle creazioni del ministro Crispi, quella della Direzione della sanità pubblica è certo una delle migliori e delle più utili. Il Consiglio superiore di sanità, per l'indole sua, per il modo col quale è formato, per i criteri che servono di guida nella scelta delle persone chiamate a comporlo, non può soddisfare ai bisogni immediati d'un grande Stato che in fatto di polizia sanitaria ha tutto da fare e da rinnovare. Durante il regno assoluto del Consiglio superiore si videro visti anche in recenti e dolorose occasioni adottati provvedimenti i quali, anzichè combattere i mali contro i quali erano diretti, hanno favorito il loro grande sviluppo, con quale danno morale e materiale lo sa il paese!

Egli è ben vero che d'allora in poi fu riformato il Consiglio e che a turno parte furono chiamate persone distintissime. Ma anche così rifatto, può il Consiglio provvedere a tutto, prendere ripetutamente deliberazioni, la cui grande efficacia sia appunto nella loro rapidità? Per il tempo che deve fatalmente passare tra la convocazione del Consiglio e le sue deliberazioni non possono forse certi mali aggravarsi, estendersi, farsi irrimediabili? Anche nel Consiglio attuale sono state chiamate persone tutte competentissime? La scelta di queste persone è sempre stata fatta con criterio scientifico, senza che la politica del momento abbia avuta la sua parte? Il Consiglio, anche come è attualmente costituito, non presenta forse il pericolo di veder non adottati e ritardati provvedimenti necessari, pronti, indispensabili?

Noi non lo crediamo, e con noi non lo crede certo l'arte articolista della *Tribuna*.

Per ovviare a questi inconvenienti, che tutti hanno constatato, il ministro Crispi ha saggiamente istituita una Direzione della sanità pubblica, ed ha chiamato a dirigere questo ufficio una delle migliori capacità tecniche del nostro paese, un professore d'igiene, il comm. Pagliani. Un esame spassionato dell'opera intrapresa dalla Direzione della sanità pubblica basterebbe a convincere qualsiasi avversario che non soffrisce di antipatie nosofobiche. Sotto il nuovo ufficio della sanità pubblica furono distrutti i cordoni ridicoli, anti-scientifici, assurdi, in combattere il colera con criteri moderni e si riuscì a vincerlo, fu dato un impulso nuovo e lodevole all'igiene delle nostre città, furono riformati lazzaretti, luoghi di osservazione, redatto dovunque i portati nuovi della scienza, fu istituito e si sta completando un utilissimo servizio vaccinico, fu fondata una scuola di perfezionamento che ci fa onore, in brevissimo tempo si diede un vigore nuovo, utile, lodevolissimo alle cose sanitarie del paese.

E non è forse vero che se la Direzione della sanità pubblica ha potuto recare questi benefici all'Italia, ne va data lode al ministro Crispi che ha istituito tale servizio ed al prof. Pagliani che con attività, zelo e scienza ha diretto questo nuovo ufficio?

Il ministro Crispi non si lascierà certo smuovere da critiche partigiane e personali, non si lascierà scuotere dalle pietose e patologiche osservazioni della *Tribuna*, e continuerà la sua via, certo dell'appoggio e del favore dei medici e degli igienisti.

Una riunione politica alla Costituzionale di Milano.

Milano, 16 marzo.

(cr.) — L'altra sera alla Costituzionale si tenne una seduta la quale in tutta una requisitoria contro il Governo dell'on. Crispi, Notai, fra altri, i senatori D'Adda, Primoli ed i deputati Conti, Sola, Paile, Vigoni, Casati, Morelli, Lucca, Ghiardini e Primetti Luigi. Dopo una breve commemorazione di Ferrari Paolo — come socio — fatta dal presidente, si passa alla discussione d'un ordine del giorno presentato dai deputati Bonfadini e Colombo, insieme a Visconti-Venosta, in cui si fanno voti pel mantenimento della pace, il ristabilimento delle finanze, l'abolizione delle spese eccessive, per tutti i capisaldi, insomma, del programma che il Colombo ebbe recentemente ad esporre nel suo famoso discorso. Una circostanza curiosa fu quella che tutti e tre i redattori dell'ordine del giorno erano assenti.

Per questo motivo, ed allo scopo d'ottenere almeno da uno di essi lo svolgimento delle idee che vi si racchiudono, venne chiesta la sospensiva, la quale tuttavia venne respinta. Fu assai applaudito un discorso dell'on. Lacca, in cui sostenne la necessità di una radicale riforma nella situazione attuale del Governo. Il qual Governo venne qualificato per poco serio, poco economico, autoritario e non curante dell'ordine pubblico. — Stante l'ora tarda, non si passò alla votazione, la quale avrà luogo domani.

Questo allargarsi e manifestarsi continuo dell'opposizione in tutti i campi politici, perfino in quelli essenzialmente più ligi al Governo, è un sintomo che dimota come per la capitale morale la ricomposizione ministeriale degli scorsi giorni non abbia valore.

Ieri sera poi, continuando la discussione, venne votato un ordine del giorno in cui si dice « preoccupata dalla situazione politica, finanziaria ed economica del paese e convinta che l'attuale sistema di governo a base di legislazione autoritaria nello stesso tempo che radicale non può giovare ai destini d'Italia » ecc., l'Associazione domanda:

1. Che la politica estera, pur tutelando l'onore e gli interessi della patria e rimanendo fedele alle sue alleanze, consideri la pace come suo permanente interesse;

2. Che la politica finanziaria ripari col risparmi alla situazione compromessa dei nostri bilanci e consideri l'aumento delle spese e delle imposte come incompatibile col disagio economico del paese;

3. Che gli ordinamenti militari siano tenuti in armonia colle forze contributive del paese, che nei lavori pubblici si facciano tutte le possibili economie e che l'occupazione d'Africa sia contenuta in termini tali da non lasciarla, insieme alla politica del Governo ed al bilancio dello Stato, in balia del caso e degli eventi improvvisi;

4. Che il Governo applichi i principii di decentramento, di autonomie locali e di libertà amministrative.

L'ordine del giorno concludo poi esprimendo « la « propria sfiducia nella direzione che previdente nè « costante data in questi ultimi tempi alla cosa pub- « blica, non credendola atta a procurare al paese un « periodo di ricostituzione economica e politica, e fa- « voli perchè sorga dai futuri Comizi elettorali un « nuovo partito di Governo il quale si ispiri a quegli « alti e puri ideali di libertà finora troppo negletti e « che soli possono assicurare la pubblica pace e con « essa il prestigio delle istituzioni e lo svolgimento « tranquillo della prosperità e della grandezza i- « taliana. »

L'importante ordine del giorno venne predisposto dall'on. Colombo ed ebbe qualche modificazione. Avrà certo un'eco in tutte le Società costituzionali e liberali-monarchiche specialmente dell'Alta Italia, rinvigorendo l'opposizione ogni giorno più.

Cose di Savona

Per la costituzione delle casse operaie. L'abolizione della dote al teatro.

Savona, 16 marzo.

(E.) — Al Club Progresso Operaio ha avuto luogo, ieri sera, l'adunanza degli azionisti per la costituzione della cassa operaia. Il presidente fece un'elaborata relazione, spiegando, prima di tutto, i motivi del ritardo sinora frapposto nell'intraprendere la costituzione, e di questo ritardo chiamò responsabile il Municipio, il quale non si sarebbe curato di rispondere categoricamente alle domande fatte dalla Società per ottenere un appoggio ed un concorso nella lodevole iniziativa. Disse che il fondo sociale ammonta oggidì alla somma di lire 210.0, e che, qualunque possa essere l'appoggiatura che il Municipio sarà per fare alla domanda della Società, la costruzione della casa operaia avrà incontestabilmente principio nell'entrante primavera.

Preventivata in L. 10,00 la spesa per compra del terreno, si costruirebbero per intanto la costruzione di cinque o sei piccoli appartamenti, o mediante una ipoteca su di questi, verrebbe tosto contratto un mutuo con qualche istituto di credito, per continuare la costruzione di altri appartamenti, ricorrendo poi a nuovi mutui con nuove ipoteche sui fabbricati che man mano dovrebbero sorgere.

Ad eseguire tali mutui, ed a far fronte agli interessi derivanti da tali operazioni, sarebbero bastanti le contribuzioni settimanali degli azionisti in L. 1 ed il reddito degli appartamenti di volta in volta ultimati e ceduti in uso a quelli fra gli azionisti che ne facessero domanda, mediante un fitto determinato in ragione del 6 0[0] sul valore d'estimo di ciascun appartamento.

In questo modo, ed anche il concorso del Comune, la Commissione è sicura di risolvere l'importante quesito che da qualche anno va studiando.

* * *

Come già vi scrissi, il nostro Consiglio comunale ha approvata l'abolizione della dotazione di lire 10,000 al civico teatro Chiabrera con voti cinque contro tre e due astenuti. La votazione non è stata delle più brillanti, ed io non posso andar d'accordo con qualche consigliere, il quale ha declamato e rimpianto che l'accordare un sussidio al teatro costituisse una immoralità. Amo meglio credere che la deliberazione consigliare sia stata provocata dall'idea preconcetta negli onorevoli abolizionisti d'incamminarsi sulla via delle economie. Ma poichè anche in fatto di economia le cose si fanno o non si fanno, il Consiglio avrebbe dovuto approvare anche di disfarsi una buona volta del teatro stesso, ed avrebbe in questo modo risparmiate anche le spese di manutenzione, di custodia e quelle non indifferenti di assicurazione. Volendo essere pratici ed economi, dovrebbero cedere il teatro a privati, per essere convertito ad uso magazzino. Meglio ancora, considerato che Savona manca di un mercato, il Chiabrera potrebbe benissimo destinarsi a quest'ultimo uso. Alla scritta sulla facciata: *A Gabriello Chiabrera la patria* 1858, si potrebbe sostituire comodamente quella precisa se vogliamo, ma più pratica di: *Mercato pubblico*, ed il tempio dell'arte, il monumento al nostro concittadino, che o costato al Comune la bellezza di 350,000 lire, sarebbe così convertito in ritrovo delle serve.

Ci pensino i consiglieri abolizionisti.

Il natalizio di re Umberto a Vienna

Vienna, 17 (*ore 10,30 sera*).

Questa sera nella gran sala dell'*Hôtel de France* ebbe luogo il banchetto degli italiani per festeggiare il natalizio di S. M. il Re. Il saggio di quest'anno riuscì anche migliore di quello dell'altr'anno; nel 1888 non eravamo che in 71, nel 1889 superavamo il centinaio.

La sala era riccamente decorata con bandiere dai colori nazionali e non finite; nel mezzo della parete principale stava il ritratto ad olio, in grandezza naturale, di S. M., gentilmente prestatoci dall'ambasciatore conte Nigra. Ognuno trovò, vicino al proprio coperto, un mazzettino di margherite. Presiedeva il regio console comm. Augusto Bazzoni, e di fronte a lui stava il presidente della Società di Beneficenza, comm. Sigismondo Weiss. Ai lati del primo e del secondo stavano i signori dell'Ambasciata e i membri del Comitato promotore.

Durante il banchetto regnò la massima cordialità, e le animate conversazioni non vennero interrotte che quando, allo *champagne*, il comm. Weiss si alzò e portò con caldissime parole il primo brindisi a S. M. Umberto I, il re buono e generoso, presidio e decoro della nazione, e primissimo tutore de' suoi destini, alla Regina ed alla Reale Famiglia. Gli applausi non ve li dico; ma il lascio immaginare. Il Weiss, commosso mentre parlava, riunse quindi come confuso in un solo all'entusiasmo destato.

Prese quindi la parola il regio console comm. Bazzoni, e portò il brindisi al sovrano del paese che ci ospita. Di più lodo vivamente la colonia per le prove di concordia e di sana attività date negli ultimi tempi; la animò a perseverare in questo indirizzo, e si dichiarò pronto a spender tutta l'opera sua in profitto di qualunque buon tentativo si volesse fare. Espose quindi e spiegò l'idea della istituzione di Comitati di patronato, che avrebbero per missione di prestarsi a trovar lavoro, se possibile, ad italiani venuti qui in cerca di occupazione, e, nella miglior ipotesi, di provvedere decorosamente al loro rimpatrio.

La parola del distinto funzionario venne accolta con calorosissimi applausi; ed è certo che la sua idea, di cui si rimandò lo studio ad una speciale riunione, sarà feconda di ottimi risultati.

Il brindisi all'esercito, che l'altr'anno era toccato al dott. Ferrighi, fu portato quest'anno dal vostro corrispondente. Il Cantalapi cominciò col dire che se, in Italia, la politica qualche volta divide, l'esercito, in compenso, unisce sempre, mettendo d'accordo tutte le menti in un'idea: quella della patria; e tutti gli animi in un sentimento: quello della sua difesa. Propose quindi di bere all'esercito, nostra forza, nostra speranza per i giorni delle terribili prove; all'esercito, che difenderà vittoriosamente l'Italia, non contro l'ipotetico nemico comune di cui s'è parlato negli ultimi tempi, ma contro qualsiasi nemico, comunque si chiami e da qualunque parte venga. Applausi.

Prese quindi la parola il Ferrighi, che portò il suo brindisi a Vienna, alla città bella, grande e gentile, in cui tutti attivi, tranquilli e rispettati vivimmo; a Vienna che per gl'italiani nutrì sempre simpatie vivissime; a Vienna dove dello spirito nostro nazionale, e soprattutto della nostra arte, ci sono ancora tante traccie luminosissime. Nuovi applausi.

Finito il banchetto, conversazioni; e finita la conversazione, un breve concerto, a cui provvidero il pianista Paolo Gallico e il violinista Menotti Bonporat, due giovani bravissimi che a Vienna onorano altamente l'ingegno musicale italiano.

Polonia, Germania e Russia

Questioni serie — Sponsali dello tsarevic sfumati — A Corte — Gli istruttori del granduca ereditario — Le nozze del granduca Mihajlovic.

Pietroburgo, 22 febbraio (7 marzo).

(*Rec.*) — La germanizzazione della *Posnania*, così chiamata dai Russi, è ora, come si sa, al principio della fine. La *Posnania*, che è la Polonia prussiana o posta al occidente dell'impero germanico, tra pochi anni — almeno così lo dicono i nostri giornali — sarà completamente snaturalizzata.

Al 2) aprile 1886 il Governo germanico incaricava una speciale Commissione colonizzatrice alla quale fu dato l'incarico di *germanizzare* nel più breve tempo possibile la Polonia prussiana. In questa occasione si assegnavano alla suddetta Commissione cento milioni di marchi.

Per essere giusti, devesi riconoscere che la Commissione colonizzatrice non sciupò il suo tempo, ma operò sapientemente e con energia spossessando colle buone e colle cattive i proprietari polacchi, moltissimi dei quali si rifugiarono in Galizia.

Dal rapporto della Commissione summenzionata, edito la settimana scorsa, si rileva che essa Commissione sino alla fine dello scorso anno aveva acquistato dai polacchi undici grandi possedimenti fondiari, otto conte, sette pezzi di terreno boschivo e sette villaggi, in tutto 10,000 chilometri di terreno pel valore di sei milioni di marchi.

Dal principio della sua attività la Commissione pella colonizzazione comprò sino ad oggi oltre 87 mila ettari di terreno e spese perciò la somma di 21,000,000 di marchi.

Si potrebbe ora domandare ai Polacchi ove è il loro patriottismo? Sognano la ricostituzione della loro patria, e lentamente la vendono a colui dal quale vorrebbero liberarsi. I polacchi russi non sono come i loro fratelli soggetti alla Prussia; i polacchi russi cedono alla forza, e colle lagrime agli occhi vedono piano piano sparire tutto ciò che ricorda l'ex-Polonia!

Lo stesso rapporto della Commissione dice che le offerte di vendita furono numerosissime e che dovette tralasciare la compera di altri 66 grandi possedimenti fondiari e di 76 villaggi, ed intanto la Commissione si consola pell'avvenire.

E un fatto questo degno di essere rilevato anche da coloro che credono in un possibile e non lontano risorgimento della Polonia; ma il principe Bismarck, che odia l'idealismo, fa sempre della politica positiva, come la fanno i polacchi della Galizia, che oggidì nulla pensano mai conto dei loro fratelli di Russia e di Germania.

La germanizzazione e il *Kultur-Kampf*, sì vuol chiamarla, invade sempre più anche la Russia. È uno strano caso questo, ma vero. Andate nella Volinia e vi pare di essere in una provincia tedesca. Nei luoghi pubblici, pelle vie, ovunque, sentite parlare il tedesco. Le scuole nazionali russe i figli di tedeschi non le frequentano, ma viceversa i figli dei russi vanno alle scuole tedesche.

Questi fatti che io rilevo per troppo li rilevano molti giornali russi, domandando dal Governo pronti provvedimenti onde far fronte alla invadente germanizzazione. Il nostro Governo si apparecchia a dare ascolto alla voce del *quarto potere*, e, da quel che pare, saranno tutti gli stranieri quelli che ne soffriranno dalle misure che il Governo sarà per adottare. I giornali dicono che la continua emigrazione di tedeschi in Russia ha un carattere politico e che perciò devesi provvedere per non allevarsi in seno... la serpe del diciassettesimo.

* * *

L'annunzio d'un probabile matrimonio tra il granduca ereditario Nicolajew Alessandrovic colla principessa Alice d'Assia, strombazzato dalla Stampa ai quattro punti cardinali, finalmente riceve una solenne smentita... semi-ufficiale. I due giovani non si amano, e per conseguenza non si sposeranno. Il granduca ereditario non ne vuol sapere della principessa Alice, e fu osservato anche che nel penultimo ballo di Corte egli neppure s'avvicinò alla *pretesa* fidanzata, ma invece ebbe mille gentilezze per le due belle principesse montenegrine, Militza e Stana, gradite ospiti da lungo tempo della nostra Corte e alle quali, in special modo alla principessa Militza, il granduca ereditario usa delle gentilezze tanto marcate come si riscontrano solo in un innamorato. Che fosse vero ciò che dicono e desiderano molti nostri Circoli: il matrimonio dello tsarevic colla principessa Militza sarebbe generalmente ben visto in Russia? Il tempo ci dirà forse qualcosa di più positivo.

Il principio ereditario compirà ora la sua educazione militare e poi farà un lungo viaggio all'estero visitando primieramente la Francia e l'Italia. Gli attuali istruttori militari del granduca sono quattro e sono scelti dallo tsar stesso in consiglio di famiglia. Il generale Obrucheff, aiutante dello tsar, insegna allo tsarevic la storia della guerra e la strategia; questo generale passa tra i più istruiti dell'esercito russo e gode fama non solo a Corte, ma in tutti i Circoli militari. Il generale Dragomiroff, direttore dell'Accademia militare, insegna allo tsarevic la tattica. Oltre a ciò il granduca ereditario due volte per settimana apprende in pratica l'equitazione nella scuola degli ufficiali di cavalleria, ove più volte comanda piccole manovre della guardia; quest'estate, nell'epoca delle grandi manovre, comanderà in persona un distaccamento delle guardie a cavallo. Il generale Cuj, in qualità di ispettore-ingegnere superiore dell'esercito russo, insegna al principe la teoria delle fortificazioni, ed il generale Lopko, preposto al Ministero della guerra, gli fa apprendere l'amministrazione militare. Oltre i quattro suddetti generali, altri tre ufficiali superiori di marina gli insegnano la nautica. Fra poco tempo il granduca avrà compiuto tutti i suoi studi tanto civili che militari, e appena allora gli si penserà dar moglie — lo diceva testè la *Peterburskija Vedomosti*.

* * *

Tra giorni avranno luogo le nozze del granduca Michele Mihajlovic, nipote dello tsar, colla contessina Ignatjeff, figlia del noto generale omonimo. Il granduca ha ora 27 anni e la sposa appena 18. Mesi sono i nostri Circoli aristocratici, spiranti da tutti i pori il *francesismo* più puro, s'arrabattavano congetturando all'infinito se questo matrimonio al quale mancava il consenso dell'imperatore, consenso che, secondo l'opinione più dominante in detti Circoli, non poteva essere che ripulsivo. Lo tsar tuttavia ed insieme intanto il generale Ignatjeff coi loro ordini più alti. La stessa Stampa germanica, che di questo matrimonio molto si occupa, diceva che l'imperatore non poteva permettere che suo nipote si sposi alla figlia del noto conte panslavista. Venne intanto il giorno in cui dovevasi domandare il consenso dell'imperatore; questi disse subito di sì, promettendo inoltre il suo ministero agli sposandi.

Un Comune nell'imbarazzo: come ne esce.

L'*Economiste* del 16 febbraio scorso accenna ad un esempio di *referendum communale* assai interessante.

La piccola città di Cluny (Saône et Loire) aveva fatto pratiche per ottenere un battaglione di fanteria di guarnigione permanente. Le pratiche erano giunte a buon punto, ma occorrerà una spesa di L. 300,000 per costruzione di una caserma e condotta di acqua potabile. Il Consiglio comunale avrebbe potuto deliberare senz'altro, ma avendo preso, con voti anteriori, l'impegno morale di non aumentare più il debito del Comune, volle conoscere il parere della maggioranza degli elettori. Il sindaco fece pubblicare e distribuire un quadro dimostrativo dell'aumento di tasse comunali che avrebbe soppartato il contribuente, qualora il prestito di L. 300,000 fosse stato deliberato.

Si invitarono poi gli elettori a recarsi a dare parere favorevole o contrario il 4 novembre scorso.

Il risultato del voto (puramente consultivo) fu che su 1000 elettori iscritti si ebbero 802 votanti, dei quali 266 favorevoli, 470 contrari e 25 voti nulli. Il prestito fu così respinto ed il Consiglio comunale rinunziò al suo progetto. L'*Economiste* osserva che, pur non volendo ammettere che il *referendum* popolare (come funziona in Isvizzera) sia da applicarsi alle grandi nazioni, poichè darebbe luogo a troppi inconvenienti, devesi però ammettere che, applicato in questo modo, torna a grande onore dell'amministrazione comunale di Cluny.

Il nuovo Papa di Turchia

(Seik-ul-Islam).

Giorni sono ebbe luogo a Costantinopoli la solenne installazione del nuovo seik-ul-islam Esmer Hafussi, che è per i turchi quello che è per i cattolici il Papa.

Dopo la morte dell'ultimo sceico, capo spirituale dei musulmani, Ahmed-Essata-effendi, venne nominato il suddetto Kagasker-Esmer-Hafussi-effendi. Il defunto sceico da dodici anni copriva l'importante carica. È ben noto che in Turchia, se si vuole detronizzare il sultano, bisogna prima accaparrarsi l'appoggio del capo della chiesa, che deve dichiarare essere l'uomo o la vita del sultano contraria al Corano. Da ciò si può comprendere quanta influenza goda il capo della religione sulla stabilità del trono. E se l'attuale sultano Abdul-Hamid regna da tanto tempo, deve ringraziare la benevolenza che il defunto seik-ul-islam gli portava. L'ultimo seik-ul-islam aveva 77 anni, e due mesi prima di morire si sposò ad una bella turcomanna di 17 anni, amando sempre intensamente però la sua favorita, una negra nativa d'Africa. Suo figlio Helit-bey è attualmente presidente della Commissione giuridica nel seno del Consiglio di Stato.

Il nuovo seik-ul-islam Esmer-Hafussi ha 55 anni ed è conosciuto come servido credente e difensore della religione maomettana. Un giorno l'attuale sultano, per un nonnulla, l'esilierà e sarà difficile ch'egli dimentichi la patita offesa, ed a suo tempo non la rinfaccerà ad Abdul-Hamid, aiutando nel detronizzarlo in qualche prossima congiura di palazzo.

Esmer-Hafussi è congiunto con una sciaba, ma, secondo il costume turco, egli deve avere anche una moglie di colore bianco. Ha due figli, uno bianco e uno nero. La sua nomina alla suprema carica della religione maomettana venne intesa con grande piacere da tutto il mondo soggetto alla mezzaluna.

CRONACA AGRARIA

Indagini sulle viti americane.

Nello intento di raccogliere tutte le notizie che si riferiscono alla coltura delle viti americane in Italia e conoscere quindi la diffusione che esse hanno avuta nel Regno, il Ministero ha diramato, ora, agli che a coloro che hanno avuto dal Ministero talune piantine di viti americane, il questionario inviato per lo passato a coloro che avevano ottenuta la concessione del seme di tali viti.

Ecco il questionario diramato per avere notizie sull'adattamento di tali viti al terreno ed all'innesto ed intorno ai prodotti ottenuti dalla vinificazione delle uve americane:

1. Quale è la estensione in metri quadrati del semenzaio, del vivaio e della vigna di viti americane?

2. Quale è il numero delle piante, delle barbatelle e dei coppi? (Degli ultimi gioverà indicare quanti provengono da seme e quanti da talea).

3. Quali sono le specie e varietà coltivate e quale è il numero per ogni specie e varietà delle piantine, delle barbatelle e dei coppi?

4. Quali distribuzioni, gratuite od a pagamento, di viti, di barbatelle e piantine vennero fatte dal primo impianto del vivaio fino ad oggi?

LA FORZA DEL DESTINO

ROMANZO

di LUIGI ÉNAULT

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (15)

PARTE PRIMA.

Fece qualche passo come per allontanarsi, poi, avvicinandosi di nuovo, improvvisamente, alzò, e guardandola fiso, con voce lenta e grave le disse:

— Perchè dice che non sono libero? Quali doveri, quali obblighi posso avere per colei che mi ha abbandonato per andarsene sola a girar l'Europa? quali diritti può essa accampare? Sono libero, Olga, la mia coscienza me lo dice e tale mi giudica il mondo.

— I giudizi del mondo non sono nulla per me; quelli di Dio e della mia coscienza sono tutto. Dio non l'ha fatta libera e la mia coscienza non mi permette di rivoltarla...

Barinsky volle protestare, ma ella parlava con tale autorità e mostrava una così fredda risoluzione che egli si tenne dommato.

Olga continuò:

— Non mi dica nulla, non aggiunga altro, perchè tutto sarebbe inutile... vuol farmi soffrire di più? non le basta il male che m'ha fatto distruggendo la bella, la santa illusione che avevo nella sua amicizia? Non le basta di aver rotto l'incanto, d'avermi fatta comprendere qual torto fu il mio d'aver accettato la dolce vita intima che faceva la mia felicità? Vuol spiegarmi, voi dichiararmi che tutte le sue cure, che tutte le sue prove d'affetto non erano che un inganno, che suo scopo era di riuscire a far di me la sua amante, a disonorarmi sotto il tetto che, per tanto tempo, ha protetto il mio onore? Ah! principe, tutto ciò è indegno di lei e di me!

Pronunciando quelle ultime parole Olga pose una mano sul cuore e con uno sforzo supremo di coraggio e d'energia riuscì a reprimere il singhiozzo che la soffocava.

Si mosse per allontanarsi, ma il principe le si gettò dinanzi per trattenerla. Ella lo guardò con aria tanto imponente, con tanta fierezza e vera dignità che egli non osò più fermarla. Si scostò per lasciarla passare e s'accomentò di mormorare:

— Olga! Olga! no, non ho meritato le sue dure e crudeli parole!

Senza rispondergli, senza nemmeno più guardarlo, sostenuta dalla sua grande forza di volontà, Olga che poco prima stentava a reggersi, s'avviò

5. Quale è la natura e la profondità del suolo dove è impiantato il vivaio e quali specie o varietà di viti americane vi hanno meglio prosperato?

6. Quali risultati si ottennero dagli innesti; quali varietà locali furono innestate sulle viti americane e quali di esse riuscirono meglio nell'innesto?

7. Quale sistema di potatura si applica più utilmente alle viti americane?

8. Quale resistenza presentarono le varietà americane alle diverse malattie causate da parassiti vegetali ed animali?

9. Furono eseguite prove di vinificazione soltanto con uve americane, oppure con uve americane e nostrali?

Per l'industria della distillazione.

In breve per cura del Ministero verrà pubblicata una monografia dettata dal prof. Enrico Comboni, della R. Scuola di viticoltura e di enologia di Conegliano, intorno all'intossicazione dell'alcool, del cremore e dell'acido tartarico in rapporto coll'agricoltura.

Rivista dei quadrupedi.

Il 26 corrente avrà principio in tutti i Comuni del regno la rivista ai cavalli, cavalle, muli e mule ordinata dal Ministero della guerra in base alla facoltà concessagli dall'art. 5 della legge 1° ottobre 1873 per la requisizione dei quadrupedi per il servizio dell'esercito.

Nell'interesse di tutti i proprietari di equini rammentiamo che essi hanno l'obbligo di presentare i cavalli o muli da loro posseduti alla Commissione indicata nel precetto personale che avranno ricevuto dal sindaco del rispettivo Comune, e che in caso di trasgressione incorreranno nell'ammenda di L. 50 per ogni quadrupede non presentato, il quale sarà inoltre dalla Commissione considerato come idoneo al servizio militare. La mancata intimazione del precetto personale non dispensa i proprietari dall'obbligo di ottemperare al disposto della legge e dalle ammende da essa comminate ai contravventori.

REATI E PENE

L'assoluzione di una sedotta.

Padova, 15 marzo.

(R.) — A suo tempo vi scrissi di quel medico di Cadoneghe che fu assalito una sera a colpi di rivoltella dalla donna ch'egli aveva resa madre e tradita. La donna venne arrestata e, dopo un'istruttoria non breve, tradotta davanti al nostro Tribunale sotto l'imputazione di mancato assassinio. Un pubblico numerosissimo assistette alla udienza con atteggiamento visibilmente ostile contro l'Esculapio, il nominato dott. Tagliaro Marco, il quale apparve un don Giovanni della specie peggiore, tanto da riuscire lo spavento di tutte le ragazze del paese. Il Tribunale — caso raro! — ammise nella giudicabile la forza irresistibile e la mandò assolta, commentando all'indirizzo del seduttore parole addirittura roventi. E il pubblico, a questa moralissima lezione, si volle aggiungere una salva di fischi per il Tagliaro ed uno scroscio di applausi per l'accusata.

Io trovo abbastanza stupefacente che, quasi alle porte di Padova, simili tresche e a lungo e in modo delicatissimo ufficio un uomo che del medicamo così indecorosamente approfittava a sfogo delle sue male voglie. Ma ugli era l'amico del cuore del sindaco!

Per una baruffa in chiesa.

Mantova, 17 marzo.

Il giorno 18 corrente al Tribunale di Bozzolo avrà luogo il dibattimento in confronto del parroco di Castellucchio don Giacomo Rebaglio, imputato di ingiurie pubbliche per avere, nella mattina del 27 gennaio 1889, nella chiesa di detto paese apostrofato dal pergamo colla parola *birichin* coloro che non avevano preso il conto per una corona offerta alla Madonna, volendo alludere al quotidiano Giuseppe Galizzi.

Costui poi è chiamato a scolparsi del reato di turbamento della religione e di oltraggio al un ministro della stessa nell'esercizio delle sue funzioni, per avere nello suindicate circostanze di tempo e luogo ingiuriato il parroco trattandolo da vigliacco e indegno di occupare il suo posto, facendolo discendere dal pergamo, strappandogli i paramenti sacri.

Il P. M. ha fatto citare 10 testimoni, il parroco ne introdusse a difesa 5, e 14 il Galizzi.

Don Rebaglio sarà difeso dall'avv. Capellini Carlo di Mantova ed il Galizzi dagli avvocati Giuseppe Cademazzi di Mantova e Bartolomeo Zani di Bozzolo.

Il parroco recederà dalla sua querela appena querta, al primo suo esame, ma la ritenne il P. M., che procede d'ufficio per gli anzidetti titoli; inalterato nella sua [illegible] il Galizzi, che pure si costituisce Parte civile.

NOTIZIE ITALIANE

GENOVA. — *(Nostro telegr., 17, ore 5,45 pom.).* — **La Mostra gastronomico-enologica.** — Oggi a mezzogiorno è stata solennemente inaugurata nel ridotto del Carlo Felice, coll'intervento delle autorità, la Esposizione gastronomico-enologica, promossa dalla Società *Colombo*. Le previsioni si sono avverate: questa Mostra costituisce un vero successo per i suoi promotori. Il pubblico è stato ammesso alle ore una. La Mostra rimane aperta fino alle dodici di notte. I cuochi espongono lavori fatti alla presenza dei visitatori. Essi danno altresì dei concerti, del pari che una banda militare o altre bande di filarmonici. I biglietti d'entrata costano 50 centesimi e ognuno concorre ai premi esposti. Fra questi figurano quattro dalni, dono del Re, 60 bottiglie di vino, premio del prefetto, un vitello donato dal sindaco, un altro vitello e tre agnelli dalle *Società Macellai, Società Provveditori carni macellate, Società anonima cooperativa genovese per la conceria delle pelli*, e mille altri premi, tra i quali molti veramente ricchi e belli.

MANTOVA. — *(Nostro telegr., 17, ore 11,10 pom.).* — **Un suicidio in caserma.** — Un soldato del 2° artiglieria, a nome Andino Felice, da Casale Monferrato, si è suicidato tirandosi un colpo di wetterly nella testa. Dopo mezz'ora era morto. Ignorasi la causa che lo ha spinto al disperato proposito.

VENEZIA. — (Nostro lettere, 16 marzo). — (G.). — **Una conferenza sul divorzio.** — Ieri sera nella sala dell'Ateneo, dinanzi ad un numeroso pubblico, l'avvocato Valle, di Padova, tenne una conferenza sul divorzio. Dopo averne fatto, a larghi tratti, la storia, ne disse della legislazione moderna, dichiarandone la necessità per taluni casi. Il suo concetto è che contemporaneamente si appoggiano da tutti i contrari all'istituzione del divorzio, sia giuridicamente, sia riguardo alla morale. Si augurò che ben presto sia apportata in proposito la necessaria riforma alle disposizioni del nostro Codice.

DAL PIEMONTE

NOVARA. — (Nostro lett., 16 marzo). — *(Ritardo).* — **Incendio.** — Ieri sera, dopo le 8, un telegramma del sindaco di Ghemme annunciava che erano scoppiati due incendi in due punti diversi del paese. Furono subito chiamati i pompieri; le autorità si posero in moto; un battaglione di fanteria, carabinieri, guardie di P. S., privati cittadini partirono con un treno speciale, verso la mezzanotte, per Ghemme. Tra gli accorsi noto il prefetto, il generale Orero, il procuratore del Re, l'ispettore di P. S., ecc. Quando giunsero a Ghemme, già erano stati allagate le vie colle acque della Mora e funzionavano benissimo le pompe dello stabilimento Crespi e quelle di Romagnano, Fara, Sizzano.

Si lavorò quasi tutta la notte coi piedi nell'acqua. Spegnevasi il fuoco da una parte; accendevasi a parecchi metri lontano per le scintille sollevate dal vento fortissimo. La causa dell'incendio sembra fortuita. Il danno calcolasi di 80,000 lire, e parecchi dei quattordici danneggiati non sono assicurati.

CREMONA. — (Nostro lettere, 15 marzo). — **La pubblica sicurezza.** — In risposta al carteggio da Carignano inserito nel N. 72 del pregiato ed autorevole giornale da V. S. Ill.ma diretto, ed occasione del deplorevole furto con grave ferimento accaduto nella notte dell'11 corrente all'ottimo orologiere sig. Rubino, mi affretto a mentire nel più lato senso quanto altro in detto carteggio venivasi asserire, non essendovi mai, da tre anni che ho l'onore di essere dirigente di questa città, avvenuto nè grassazioni, nè assassinii, mentre per contro posso dichiarare che le condizioni della pubblica sicurezza in questa città non sono per nulla allarmanti come si vorrebbe far credere.

Il sindaco di Carignano: *Luigi Griffa.*

MONDOVI' BREO. — (Nostro lettere, 16 marzo). — *(Ritardo).* — **Per il XVII anniversario della morte di Giuseppe Mazzini.** — Domenica prossima, 17 corrente, avrà luogo nella sala del Club Bossea, gentilmente concessa, la commemorazione di Giuseppe Mazzini. Pronuncierà il discorso commemorativo un socio del nostro Circolo Garibaldi, sotto i cui auspicii s'è iniziata l'adunanza in onore del grande cittadino.

Bollettino
sullo stato sanitario del bestiame in Piemonte
dal 18 al 21 febbraio 1889.

Cuneo. — Carbonchio essenziale: 6 bovini, con 3 morti, a Centallo, Bonvicinanna e Busca. — A Revello, 2 bovini, morti di cenipa cancrenosa.

Alessandria. — Affezione morvo-farcinosa: 1, ad Ovigilio (abbattuto).

ARTI E SCIENZE

Lunedì, 18 marzo

La Sarah Bernhardt al Carignano.
(*La Tosca*, di V. Sardou).

Raro volto abbiamo visto il teatro Carignano stipato di pubblico scelto come ieri sera alla terza rappresentazione di Sarah Bernhardt. Non sappiamo se proprio tutto sia stato venduto ai prezzi segnati nel cartellone, ma è certo che non un posto, non una poltrona, non un palco erano vuoti.

Non staremo qui a riassumere per filo e per segno il dramma di Vittoriano Sardou, in cinque atti e sei quadri. Non ce ne sentiamo il coraggio e, d'altra parte, l'argomento è già conosciuto dai nostri lettori per la lunga analisi che ne abbiamo pubblicata allorchè il dramma fu rappresentato per la prima volta a Parigi. Basterà ricordare all'ingrosso che l'azione si passa a Roma all'epoca della battaglia di Marengo e che il barone Scarpia, direttore della Polizia papale, vuole strappare a Mario Cavaradossi, pittore ed amante di Tosca, la cantatrice, il segreto del nascondiglio di un suo amico, Cesare Angelotti, evaso dal Castel Sant'Angelo dov'era imprigionato per crimine politico. Mario Cavaradossi, naturalmente, non tradisce l'amico, nascosto in un pozzo della sua villa a Frascati. Allora il barone Scarpia lo sottopone alla tortura, mentre in una camera vicina interroga la Tosca. La povera donna non regge allo strazio che produce in lei le grida di Mario, la sua carne soffre con quella dell'amante, ed in un momento di vigliaccheria generosa rivela il nascondiglio dell'Angelotti. Ma dal pozzo non si estrae cadavere, piuttosto che ricadere nelle mani dei poliziotti, l'Angelotti si è suicidato. Il tradimento di Tosca è inutile; il Cavaradossi è arrestato, processato, condannato a morte per fucilazione come sospetto di cospirazione coi rivoluzionari.

Per salvargli la vita, Tosca non rifugge da una seconda viltà; ella promette di abbandonare al feroce Scarpia il suo corpo, come la Gioconda, parebbe egli disponga che i fucili dei soldati incaricati dell'esecuzione della condanna siano caricati a polvere e non a palla ed accordi quindi a lei ed al loro giustiziato un salvacondotto per sfuggire dagli Stati romani. L'ordine è dato, il salvacondotto firmato; Mario Cavaradossi è salvo. La Tosca coglie il momento opportuno e con un colpo di coltello ammazza lo Scarpia sul punto che questi sta per abbracciarla. Munita del salvacondotto, corre tosto al carcere per avvertire l'amante dell'intesa avuta collo Scarpia. Se non che lo Scarpia e la Tosca si sono ingannati a vicenda col lungo strello il patto infame col proposito deliberato di violarlo. Quando la Tosca, dopo la fucilazione, si china sul corpo di Mario steso a terra, si accorge che è in presenza di un vero cadavere; i fucili erano caricati a palla e non a polvere. Allora, impazzita per la disperazione, dalla spianata del Castel Sant'Angelo si getta nel Tevere, salvo un centinaio di metri!! Sono miracoli codesti che ai tempi di Roma papale potevano magari essere creduti, ma che adesso ci fanno sorridere — per quanto la disperazione, o la disperazione femminile in ispecie, compia dei miracoli straordinari.

Ieri sera si trattava dunque di giudicare la *Tosca* il dramma e l'artista.

Cominciando dall'artista — il che è puro debito di giustizia — confessiamo schiettamente che in tutti gli atti Sarah Bernhardt fu somma, ma che in alcuni punti del terzo e del quarto atto fu addirittura sublime. Noi non siamo soliti ad abusare dei superlativi che ognidì infiorano i resoconti teatrali; ma questa volta non sappiamo quale altra parola sostituirvi. Dalla chiesa di Sant'Andrea del primo quadro alla spianata del Castel Sant'Angelo dell'ultimo la Bernhardt non ebbe mai un momento di debolezza in una parte terribilmente faticosa, non trascurò mai un dettaglio ed una sfumatura per quanto in apparenza oziosi.

L'atto sun toccò il suo apogeo nella due scena della tortura di Mario Cavaradossi e dell'assassinio del barone Scarpia; ma anche nel suo incontro in chiesa con Mario e nel concerto al Palazzo Farnese quanta squisitezza di interpretazione, quale intuizione dei sentimenti e delle passioni umane! Basterebbe l'episodio dei fiori alla Vergine per stabilire il valore della Bernhardt. Appassionata o superstiziosa, dopo un lacrimoso all'amante, ella si accosta all'altare, curva la persona, offre alla Madonna un cuscino di fiori, poi si volge subitamente, sorride a Mario che lo sorride, mormora con voce in cui la riverenza sembra, e non è, canzonatura: « Il pareil que c'est fait! », e con mossa felina si avvinghia al corpo dell'amante. Lo cosa è facile a narrare, l'episodio pare quasi inosservato; oppure quanto studio, quant'arte per raggiungere una naturalezza così prodigiosa!

Nel terzo quadro — quello della tortura — Sarah Bernhardt ha grida, ha gesti, ha impeti straordinari, che fanno fremere di spavento. Però l'ammirazione non cede il campo all'emozione: il pubblico riesce ancora a rendersi conto dell'arte dell'artista.

Ma nel quarto quadro non si sentirà più, la commozione soggioga l'animo dello spettatore e gli fa dimenticare — supremo trionfo — di trovarsi di fronte ad un'artista. Chi non ha assistito all'ultima scena di questo quadro, non può dire di aver vista Sarah Bernhardt. Scrivo « vista » e non « intesa, » perchè qui ella agisce e non parla quasi.

Il barone Scarpia sta per richiederle l'adempimento della sua promessa: è suo diritto, ed ella china il capo e si accosta al tavolo per attingere in un bicchiere di vino di Spagna un po' di forza per compiere il sacrificio. Ma, ad un tratto, gli occhi le si allargano spaventosamente: i tratti del volto pallidissimo le si irrigidiscono. Una lama di coltello luccica sul tavolo. Come affascinata, ella allunga il braccio, stende la mano, s'impadronisce dell'arma senza che lo Scarpia se ne avveda, ed allorchè questi cogli occhi lustri e con mossa lasciva vuole abbracciarla, ella scatta impetuosa e gli caccia la lama nella gola. Il barone Scarpia indietreggia, barcolla, stramazza al suolo. Ed ella, colla precipitazione di chi finalmente si è sgravato di un compito penoso, ripete tre volte: « C'est fait, c'est fait, c'est fait! » come nel primo atto dopo aver offerto i fiori alla Madonna. Poi, siccome lo Scarpia si contorce negli ultimi strazi dell'agonia, la Tosca gli si precipita sopra e rivela tutta la natura bassa della sua origine profferendo sul morente le più villane e le più ributtanti ingiurie.

Lo Scarpia muore, lo Scarpia è morto. Ma egli tiene stretto nel pugno il salvacondotto. La Tosca, ancora sotto l'impeto della vendetta, ha il coraggio di strappargliele a forza dalla mano già irrigidita. Il braccio di Scarpia ricade morto e greve sul pavimento, e quel tonfo sordo richiama finalmente alla Tosca l'idea della morte e coll'idea della morte la religione della superstizione. Ella poteva, doveva ora, insultare ed uccidere l'uomo; ma il cadavere è sacro. Ed ecco spegne i lumi del doppiere, mette i tamburi fuori battono la diana e le truppe sognano la sveglia; ai due lati del cadavere depone due ceri accesi che soli rischiarano l'ambiente; stacca dalla parete un crocifisso e lo adagia sul petto del morto; quindi si solleva lenta lenta come se dovesse spiccare il volo; lenta lenta si scosta dal cadavere; socchiude la porta e per una fessura scivola fuori senza che quasi lo spettatore se ne avveda.

Cinta la tela, il pubblico era ancora talmente soggiogato dalla paurosa emozione, che per un momento neppure osò un atto silenzio regnò nel teatro. Poi fu uno scoppio, fu un uragano, fu una frenesia di applausi, e Sarah Bernhardt dovette presentarsi più volte al proscenio col Barton, che aveva fatto del suo meglio per secondarla nella parte del barone Scarpia, — e solo. Le ovazioni del pubblico, per quanto grandi, non erano esagerate, ma rispondevano ad un sentimento vero ed irrefrenabile. Anche il Damala ricevette applausi sotto le grogge di Maria Cavaradossi.

Questo per Sarah Bernhardt, che riportò ieri sera il suo maggiore trionfo. Quanto al dramma di Vittoriano Sardou, ce la sbrigheremo in poche parole. Esso vorrebbe raggiungere la grandiosità della tragedia e ne è la parodia. Il Sardou probabilmente credette che bastasse accumulare ogni sorta di orrori per fare della grande arte, e non rifuggì nemmeno dal ripetere la scena della tortura, che aveva già adoperata in *Teodora*. Ma egli dimenticò che lo Shakespeare, per ispirarci gli moderni, pose sulla scena degli orrori peggiori dei suoi e che lo quattro morti di *Tosca* — cinque, a voler essere esatti, perchè l'Angelotti è dinuovo impiccato nebbene già morto — sono un nonnulla al cospetto delle carneficine del *Re Lear* e dell'*Amleto*. Egli dimenticò essenzialmente che l'audacia e la genialità del drammaturgo non consistono nell'esibizione di spettacoli ributtanti, ma nella *sincerità* dell'opera d'arte e nell'*umanità* dei personaggi. Ora, *Tosca* è un dramma falso ed antiumano, tanto più falso ed antiumano ingannato punto per punto si basa su materiali autentici e su fatti e su circostanze che registrano le cronache e le storie del tempo. Se da particolari reali e da alcune situazioni incontestabilmente drammatiche, come quello del terzo quadro e della fine del quarto, derivi un dramma falso, la colpa è doppia nel drammaturgo, il quale non si fece scrupolo di adulterare la verità per raggiungere effettacci da arena.

Scritta per Sarah Bernhardt, *La Tosca* non può reggersi senza di lei: è l'arte della Bernhardt che ieri sera entusiasmò il pubblico, non l'arte del Sardou, e, senza paura di scivolare nel paradosso, è lecito affermare che nessun trionfo per l'amor proprio di un'artista è maggiore di questo, di far accettare ed applaudire un dramma pessimo e di infondere ad un personaggio cervellotico, artificiato, assurdo, le apparenze della vita, coll'efficacia umana dell'interpretazione lascia dimenticare la meschinità completa del lavoro interpretato. Ma considerando le cose sotto un diverso aspetto, ci sia pur lecito deplorare che tanta e così grande genialità interpretativa sia in *Tosca* aggiogata, sacrificata, sciupata al servizio di un'arte, esteticamente parlando, corrotta e corrompitrice.

★ **Concerto Marchisio.** — Il rinomato pianista G. E. Marchisio, di cui tutti apprezzano le qualità artistiche, diede ieri, nel *foyer* del teatro Scribe, un attraentissimo concerto, al quale presero parte distinti cultori di musica.

V'intervennero la Duchessa di Genova madre e la principessa Isabella colle loro dame di compagnia ed uno scelto numero di signori e signore.

Appena comparvero le Loro Altezze tutti si alzarono in piedi, l'alto la Duchessa madre, quanto la principessa Isabella indirizzarono eleganti saluti. Esse presero posto, colle dame, in apposite poltrone collocate in principio della sala.

Il concerto riuscì di pieno gradimento dell'uditorio, il quale esternò la sua soddisfazione agli esecutori applaudendoli parecchie volte.

Si cominciò col *Concerto* di Reinecke (op. 72) per pianoforte ed orchestra, in cui si distinse il giovane pianista Pier Luigi Marchisio, dando prova di molta agilità.

Venne in seguito dalle signorine Angelica e Virginia Marchisio (contralto l'una, soprano l'altra) cantato con bellissimo accento un *Duettino* di Chopin (parafrasi dell'op. 30).

Il pubblico accolse con segni non dubbi di approvazione le giovani esordienti, che si mostrano appassionate cultrici del bel canto.

Buone disposizioni dimostrò pure il giovane violinista Natale Scalero (già allievo del nostro Liceo musicale) nell'esecuzione del *Zigeunerweisen* di Sarasate, ma egli avrebbe ottenuto maggior effetto se avesse scelto un pezzo meno lirto di difficoltà.

Il cav. Marchisio suonò sei pezzi colla solita valentia di Czerny, Schubert, Marchisio e Chopin, destando in tutti dell'entusiasmo. Lo scrollo Marchisio cantarono altri quattro pezzi, fra cui un canto spitalianico di G. E. Marchisio dedicato al Duca d'Aosta, ed il duetto della *Semiramide*, ed in tutti riscossero applausi calorosi.

Il concerto, cominciato alle 2 1/2, finì dopo le 4 pomeridiane.

★ **L'*Orfeo* di Gluck alla Fenice di Venezia.** — *(Nostro telegr., 18, ore 12,40 ant.).* — Ieri sera al teatro della Fenice si ebbe la prima rappresentazione dell'*Orfeo* di Gluck, già rappresentato con tanto successo a Roma e Firenze. La sala del teatro era gremita e presentava un aspetto elegantissimo.

L'opera in complesso piacque poco, quantunque l'esecuzione fosse lodatissima, specialmente per parte della Hastreiter, che si mostrò buona cantante, artefice di azione drammatica, e per parte dell'orchestra, ottimamente diretta dal maestro Bantoni.

Furono solo applauditi il finale del primo atto, tutto il terzo e l'aria del quarto atto « Che farò senza Euridice. » Il rimanente dell'opera passò sotto silenzio.

L'atto secondo è veramente bello e ricco per apparati scenici. Piacque assai la scena dell'inferno e l'ultima scena dell'opera il ballo di Venere).

★ **Teatro Gerbino.** — La Compagnia Caracciolo ha riprodotto il *Boccaccio* di Suppè con le signore Landi (Fiammetta), Mayer (Boccaccio), Ciotti, Canti, Barbetti, Monti ed i signori Sadini, Raghi, Marone, Ferri, ecc.

Il successo è stato alquanto contrastato in causa dell'indisposizione ed anche della deficienza di qualche artista.

Gli studenti, amici e seguaci di Boccaccio erano bellocci e disinvolti. La signora C. Monti, che, fra parentesi, è un simpatico Leonetto, indossava graziosi costumi.

★ **La replica di un concerto.** — Visto il buon successo ottenuto, il Comitato ordinatore della festa di beneficenza che ha avuto luogo sabato sera nelle sale del Collegio Israelitico ha deliberato di ripetere, sempre a scopo benefico, il concerto questa sera, alle ore 8. Alla porta si farà un'oblazione personale da L. 1 50 in più.

★ **Salone-Caffè Romano.** — Il rinomato ventriloquo *Paolo Corso*, che da due sere raccoglie larga messe di applausi da numeroso pubblico, che sempre più gli va confermando la meritata fama, si proferirà ancora per qualche sera coi suoi docili e bravi fantocci.

★ **Un'altra « Torza da the. »** — Ricorderanno i lettori l'operetta dello Sdrucio, che vinse il concorso bandito dal nostro Circolo degli Artisti e che fu rappresentata con tanto successo per parecchie sere nelle sale del Circolo stesso. Uno dei concorrenti a quel concorso era il maestro Deschamps, il quale era già rappresentato *La casa da tè*, allora presentata al Circolo Artistico di Firenze.

★ **Teatri di Madrid.** — Scrivono da Madrid che il baritono cav. Vittorio Carpi, che canta con successo a quel R. Teatro, ebbe l'invito di cantare a Palazzo in presenza di S. M. la regina e dell'infante Isabella.

★ **Onoranze a Giuseppe Verdi.** — Dal giorno in cui l'egregio Sappa della *Perseveranza* emise l'idea di festeggiare degnamente l'uomo che sovra ogni altro onora l'Italia (e ciò in occasione del 50° anno da che l'*Oberto conte di San Bonifazio* venne rappresentato) molte proposte vennero fatte onde onorarlo nel modo migliore cotale idea. Ecco ora ci piace quella del *Pagamini*, giornale musicale di Genova, di cui molti nostri lettori già ebbero campo di apprezzare le serrate degli intenti e l'onestà nel raggiungerli. Propone dunque il periodico genovese di presentare al Verdi un album in cui siano raccolte le firme, e magari motti, pensieri, ecc., di quanti illustri raccolte, se non il mondo, almeno l'Europa. Certo Fidora è gentile, ed un simile omaggio, almeno per uomini di buon volere, è tale, ad ogni modo, da essere gradita all'illustre maestro, sendo d'ogni obbiezione, d'ogni clamorosa dimostrazione.

Perciò volentieri, per nostro, l'appoggiamo divulgandola.

★ **Cose universitarie.** — Con recente decreto il ministro della pubblica istruzione, dietro voto unanime della Facoltà medica della R. Università di Modena, affidava l'insegnamento dell'anatomia patologica in quella Università al dottor Giovanni Marchiafava, libero docente nel nostro Ateneo e direttore del Museo anatomo-patologico Riberi nell'Ospedale di San Giovanni.

★ ***La Libertà*, nuovo giornale.** — Da Palermo ricevemmo l'annunzio dell'apparizione colà, pel 1° di aprile, di un nuovo giornale politico quotidiano intitolato: *La Libertà*. Il direttore nella sua lettera-circolare dice che pubblicherà *La Libertà* di « concerto » a carissimi amici. » Il programma di questo giornale, alquanto enfatico, improntato a spirito battagliero, sarà di aperta opposizione al Ministero attuale, e sarà essenzialmente anti-crispiano.

★ ***Monitore dei farmacisti.*** — Sommario del N. 10, di domenica 10 marzo:

Farmacopea ad uso degli ospitali, farmacisti e medici privati, per Silvio Piovani — *Una sentenza del farmacista esercente nei paesi*. D. Bini — *Rimostranze dal clorofornio nei riguardi ta sia di putrefazione*, di Alberto Severi — *Nuovi fenicoli — Alterazioni delle soluzioni acquose dei sali di morfina e trasformazione della morfina nell'organismo*, di Alpi. Lanza — *Osservazioni terapeutiche sul salicilati*, di Martinez — *Igiene — Sulla ricerca dei colori artificiali nei vini — Falsificazione del carbonato di soda*, di N. A. Barnetta — *Analisi dei vini — Falsificazione dei cognac — Il farmacista pratico — Carbonati di storia medica, chimica, fisica, farmaceutica e caterapeutica*, raccolta negli Archivi di Roma e di Mantova per A. Bertolani (Continuazione) — *Varietà — Interessi professionali — Notizie interessanti*.

Abbonamento annuo L. 6 — Semestre L. 3. — Associazioni presso L. Roux e C., Torino, Roma, Napoli, e presso tutti gli uffici postali.

CRONACA

Lunedì, 18 marzo

★ **Pel genetliaco del Re.** — Il P. Denza, a nome della Società Meteorologica Italiana, inviava, il giorno 14, il seguente telegramma per l'anniversario del genetliaco di S. M. il Re:

« Moncalieri, 14 marzo.

« *Conte Pisani, ministro Real Casa.*

« Il Comitato direttivo per mezzo mio prega Vostra Eccellenza presentare ossequenti, sentite felicitazioni della Società Meteorologica a Sua Maestà, presidente onorario, per felicissima ricorrenza.

« *Denza.* »

Sua Maestà faceva rispondere con altro telegramma:

« Roma, 16 marzo.

« *P. Denza — Moncalieri.*

« Sua Maestà il Re ne ha preso colla usata benevolenza affettuosi voti del Comitato ch'ella così degnamente presiede e mi rende interprete de' suoi Sovrani ringraziamenti.

« Ministro: *Pisani.* »

★ **Il genetliaco di Umberto I all'Asilo notturno.** — Il Consiglio direttivo dell'Asilo Umberto I, nella festa riborrenza del genetliaco di S. M. il Re, augusto patrono dell'Asilo, inaugurava la bandiera del filantropico Istituto, dono di benemeriti cittadini, con una modesta ma simpatica festa di famiglia, a cui intervennero molti soci e benefattori della pia Opera. La sala venne acconciamente addobbata ed illuminata. Diverse applaudite parole il nav. Maillo, vice-presidente dell'Asilo, il generale Credaro-Visconti, altro vice-presidente, come padrino della bandiera, e il cav. Marini, segretario.

Madrina della bandiera con la signora Sofia Berti, moglie all'on. deputato Berti, presidente dell'Asilo.

La Direzione aveva ricevuto un telegramma di devoto omaggio di S. M., al cui augusto nome s'iniziava l'Asilo notturno. L'on. Berti aveva mandato il seguente telegramma:

« Salmo nobile bandiera che raccoglie sotto di sè sventurati ed infelici ed offre loro pacifica ospitalità e conforto ai turbamenti dell'animo. »

La simpatica festa ebbe fine al suono della Marcia Reale e al grido di *Evviva il Re!*

★ **Per un Asilo infantile al Borgo della Crocetta.** — Di questa che, per iniziativa presa dal benemerito Circolo della Crocetta, si è costituito un Comitato esecutivo composto dei signori Trisano Pietro, avv. Edoardo Curtino-Castagneri, Giuseppe Curtino-Castagneri, avvocato, Rogetti Giovanni, Barberis Ettore per la Ditta Martini-Rossi, allo scopo di raccogliere oblazioni in danaro e sottoscrizioni di azioni trimestrali da lire 50 annue per erigere un Asilo infantile nel Borgo della Crocetta.

Mentre adunque applaudiamo di cuore alla decisione presa dal Circolo della Crocetta che soddisfarà ad uno dei più imperiosi bisogni di quel Borgo, facciamo pure voti che l'opera benefica del Comitato venga presto coronata da esito felice, come lo fanno sperare i non indifferenti numero delle azioni sottoscritte e delle oblazioni raccolte.

★ **Previdenza.** — Pregati, pubblichiamo:

« Larino, febbraio 1889.

« *Signor Agente*
delle Assicurazioni Generali - Venezia,

« Larino.

« Ci permetta di esprimere alla S. V. Ill.ma i nostri sentimenti di gratitudine per il modo equo e sollecito con cui venne fatta la liquidazione del danno d'incendio avvenuto il 5 gennaio p. p. nel nostro negozio di generi diversi, ma aiutando della correntezza ammirevole mostrata dall'onorevole Compagnia col pagarlo. Ecco infatti, lo riconosciamo, avrebbe potuto usare del diritto che la veniva di ribassarci il risarcimento da qualche circostanza di fatto derivante da nostra poca esperienza sulle assicurazioni.

« Si abbia perciò, egregio signor Agente, i nostri più vivi ringraziamenti, e faccia buon viso alla nostra preghiera di presentarli all'onorevole Direzione, alla quale anzi facciamo piena libertà di pubblicare la presente, essendo lieti di poter riconoscere pubblicamente i vantaggi da noi ricevuti dall'Assicurazione e dare un nuovo esempio senza pari del modo come la tratta l'onorevole Compagnia.

« Gradisca con tali sentimenti i nostri distinti saluti.

« *Michelangelo Fusco fu Vincenzo.*
« *Antonio Barretta fu Giovanni.* »

★ **Alla Direzione delle poste.** — Riceviamo e pubblichiamo:

« Interessiamo la cortesia della S. V. affinchè si compiaccia dar corso alla seguente nostra particolare comunicazione:

« Da parecchio tempo a questa parte le corrispondenze postali della nostra Casa vengono con una straordinaria facilità per disguido o per altra causa perdute, dando così luogo a reclami per parte degli interessati, e, quel che è più, a danni rilevantissimi. Valga, fra altri casi, questo recentissimo: col corriere dell'8 marzo spedivasi all'egregio comm. Giovanni Battista Salla di Valle Inferiore Mosso una lettera che pure subì la sorte di perdita delle altre, avendo stamane per cartolina ricevuto reclamo.

« Avendo la precedenza informata la Direzione compartimentale delle poste per la perdita verificatasi di altre 7 od 8 lettere del 28 inibrair c. e a non avendo peranco ricevuto riscontro o giustificazione in proposito, ci permettiamo a mezzo del reputato di Lei giornale far di pubblica ragione questi imperdonabili inconvenienti e rivolgere preghiera a chi per competenza spetta acchè vengano dato opportuno disposizioni.

« *Hausenstein e Vogler.* »

★ **Contro un treno.** — Ieri mattina, verso le ore 9 1/2, uno sconosciuto tirò un colpo di pietra contro il treno proveniente da Rivoli. Per buona fortuna il sasso andò a battere nella macchina e così non fece male a nessuno. Alcuni dicono che fosse diretto contro il macchinista e che si tratti di vendetta personale. Lo guida campestri di Posta di Stradà, i carabinieri e la Questura, fanno attive indagini per iscoprire il colpevole.

★ **Un parrucchiere ferito.** — Ieri sera due guardie di pubblica sicurezza rinvennero, in via Stampatori, certo Gentile Angelo, d'anni 25, parrucchiere disoccupato, ferito di coltello all'occhio sinistro. Esso fu ricondotto a casa accompagnatovi al Municipio per farlo medicare, ma non essendovi ancora il medico di guardia, il ferito venne medicato alla meglio dalla guardia urbana con i preparati ammessi e poi fu accompagnato all'Ospedale di San Giovanni.

★ **Una coltellata al capo.** — La scorsa notte mentre certo Farina Angelo, meccanico, d'anni 40, trovavasi in via Belvedere, venne a diverbio e poco dopo a busse con uno sconosciuto, il quale gli vibrò un colpo di coltello al capo e poi diedesi alla fuga. Il Farina venne accompagnato all'Ospedale, dove la ferita venne giudicata di poca entità e guaribile in una settimana.

★ **Arrestato!** Un individuo trovato possessore di alcuni capi di biancheria di furtiva provenienza, un altro povero trovato in attitudine sospetta e proveniente da un luogo falsetto; una che recatosi a mangiare ed a bere all'*Albergo del Moro* e fatto un conto di L. 5 00 tentava fuggire senza pagare il conto; quattro ubriaconi della pubblica quiete, e due per disordini agli agenti di pubblica sicurezza.

★ ***Remorandum.*** — Comunicazioni della Società e del pubblico:

Società di mutua beneficenza fra i commessi ed apprendisti di commercio. — S'avvisano i soci che avessero osservazioni a presentare in merito al nuovo statuto che il tempo utile è prorogato a tutto il 31 corrente. Una copia del medesimo trovasi in segreteria a disposizione dei soci.

— *Reale Società Italiana d'Igiene.* — I soci sono invitati ad intervenire all'adunanza che avrà luogo lunedì 25 marzo nel locale sociale, via Finanze, N. 7, alle ore 8 1/2 pom.

La Borsa.
Rivista settimanale.

Torino, 16 marzo.

(A. Galetti) — È povera di varietà la settimana che dobbiamo passare in rassegna. È però mezza notevolmente di verità che fanno molto pensare. Come sabato scorso, ritornano inutile intrattenerci nelle vicende politiche, le quali, tanto estere che interne, creando in una fase di tranquillità, non esercitano più alcun potere sull'andamento dei mercati.

È peccato che questi momenti non possano venir messi dagli operatori per approfittarne vantaggiosamente ed a loro pro. Per contrapposto dovrebbero esercitare a schiena fortuna che nessun guaio politico venga a minacciare il riposo di cui a quella già tristissima delle disgrazie finanziarie della Francia riparatasi dolorosi qualsiasi altro colpo.

Quanto economiche e più gravi che mai, causato tuttora dal caso del Comptoir d'Escompte. Gli ultimi dispacci di scorsa e stamane da Parigi recavano le voci che detto Istituto non poteva far fronte a tutti i suoi impegni.

Tale non pare, per quanto menti nuovi timori, sembra essersene stanchi ai guadagni che ricevevano in questo mattino dalla capitale francese. Così, malgrado gli allarmi fatti in questi giorni per ribassi e mantenersi i corsi in vista della liquidazione che comincia oggi, il mercato ha dato segno non troppo scarso di resistere che difficilmente abbiasi a provare.

L'incertezza che regna sovrana sul destino del Comptoir d'Escompte e gli attacchi più forti che si vorrebbero in certa Stampa contro gl'Istituti di credito, produssero una cinquina contro la quale la ribellione non può reggere.

Intanto ieri il certo e la scorsa risulta chiaramente che la posizione di certi Istituti è sensibilmente compromessa, riuscendo così buon giuoco ai speculatori ribassisti, e non pochi, che raccolgono largo messe d'utile.

A titolo di cronaca diamo le principali quote dei valori parigini, sui quali è rivolta l'attenzione generale.

Parigi, rimasti sabato a 73, fecero in settimana massimo 75 e poi 76. I Mobiliare, sabato 105, toccarono 122 e minimo 89. Il Comptoir, ch'era sabato a 91, salì a 120 e fece 105. Il Lyonnais poi quoto 182, 192 e 187 e 185.

Contrabbilanciano agio di vedere la notizia di Serbia essere per ora tranquillanti e più che conosciute le intenzioni del re Milano nell'atto della sua abdicazione. Non potremmo prendere nota di altri fatti, ma perdiamo del loro valore rispetto alle questioni della crisi finanziaria che tutta si assorbe.

Così, quasi osiamo affermare, passò senza destare il dovuto interesse la riduzione di sconto iniziata il 1° corrente dalla nostra Banca Nazionale e Banco di Napoli che, portando il saggio dello sconto dal 5 1/2 al 5 0/

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (15)

ROMA NOSTRA

ROMANZO

DI

UGO FLERES

Combattevano in lei la brama di leggere in volto ad Attilio quel che egli avesse operato, e la impossibilità di affrontarne lo sguardo. In tutto quel silenzio come di aneliti gravi, Vittoria non poteva scernere se nell'aspetto e nel respiro di Attilio ci fosse, oltre al dolore che tutti affliggeva, il rimorso o il terrore. Se qualche parola veniva mormorata intorno a lei, si sforzava di coglierne il senso, ma non vi rinsciva mai, poichè gli orecchi le ronzavano come al contatto d'un'ampia conchiglia. Sentiva quasi sempre fisi su di sè gli occhi di Flaminio, il quale infatti la guardava attentamente commosso, ricredendosi del giudizio ch'ei s'era formato di lei; ma ella ignorava la simpatia di quegli sguardi, e ne soffriva, e pregava come un conforto dell'anima quelle parole impalpabili.

Così passarono tre ore. Ella non potè scuotersi nemmeno al suono del campanello, quando fu portato il viatico alla morente; e il sacerdote in cotta bianca, e i parenti che s'erano tutti inginocchiati, furono per lei come ombre passanti. A certo punto ella si trovò genuflessa davanti al seggiolone di suor Agata; accanto a lei, prosternati, stavano la madre, la cognata, i fratelli. Il posto era vacito; i bambini erano stati portati via, ma quando? E quando s'erano ottenebrati gli occhi della donna-monaca? Poichè la morte non aveva mutato nulla in quel corpo disfatto; le ora bastato distendere un velo su le pupille e volgerle a preghiera in su.

Vittoria vide, tuttavia inconscientemente, un passar di lumi ed un parlar sommesso rotto da singhiozzi; poi sentì prendersi tra le braccia da Flaminio, e si trovò nella camera da letto della madre. La scena era cambiata di poco: le stesse persone tacite; solo non ora più fra loro il seggiolone di suor Agata, bianco per i molti cuscini, con in mezzo la figura nera inerte dalla faccia immanificata. S'udiva dalla stanza attigua il pigolacchiare dei bambini che, fra il cicalio dei domestici, chiedevano ancora della nonna.

La contessa madre si alzò, prese per le mani Paolo Emilio e Marcello, chiamò innanzi a sè padre Flaminio ed Attilio, e disse con voce di pianto:

— Il Signore è misericordioso; dandoci l'afflizione di veder morire la nostra cara suora, mi ha data la consolazione di veder qui i miei figli riconciliati. Ti ringrazio, Signore Iddio, e ti dedico l'anima mia, perchè hai voluto abbattere ogni discordia fraterna giovandoti della morte di quella poverella; ti ringrazio, Signore Iddio, e ti prego di non allontanare mai più la mano da sulla testa de' miei figli, perchè alla vecchia madre non sia tolto, negli ultimi suoi giorni, il supremo conforto di vedersi intorno la famiglia riunita in santa pace.

I quattro fratelli la baciarono, e veramente sul volto di lei i loro baci si confusero e quasi si scambiarono.

La contessa s'intrattenne col figli a tarda notte, discorrendo della povera defunta che ella aveva conosciuta donna più che matura, dolce, un po' ottusa, ignara affatto delle cose del mondo, persuasa anzi che oltre le mura del suo convento non vi fosse altro che confusione e peccato.

— Mi raccontava qualche volta gli avvenimenti della sua fanciullezza, lieta che pare impossibile sieno rimaste per tanti e tanti anni in una memoria come la sua, labile e anche un po' aberrata; mi parlava allora de' suoi fratelli, del padre, della madre, quasi che li avesse lasciati pochi mesi avanti, e per tutti aveva una buona parola, come se tutti ella li avesse veduti crescere nel suo grembo. Mio marito, vostro padre, era il suo prediletto, e in questa poca settimana che la poverina è stata con noi, benedizione del cielo, quante volte mi ha domandato di lui, perchè, e io sullo prime non sapevo rendermene ragione, nessuno le disse mai che il suo figlioccio, l'ultimo de' suoi nipoti che aveva potuto vedere dall'infanzia alla virilità, e che amava a suo modo assai assai, era finito, finito tanto tempo prima di lei. E così di tutti noi e dei parenti morti da anni e anni, la monaca, anche prima del disastro del convento, aveva idee abbastanza confuse; e siccome facilmente rideva, asciugandosi gli occhi, perchè subito le spuntavano allora le lagrime e pareva piangesse davvero, ella stessa, poverina, si divertiva di que' suoi scambi, quando io tentavo spiegarglieli durante le visite alla grata del parlatorio.

Flaminio frattanto era uscito dalla camera materna per andare a vegliare la salma di suor Agata, presso a cui si proponeva di passare l'intera notte. Non avendo potuto legger nulla sul viso di Attilio, troppo fioco in quella circostanza perchè esprimesse con evidenza i moti intimi dell'animo, anche Vittoria si alzò chetamente, e, mentre la mamma narrava la storia della morta, storia simile a un lunghissimo canale d'acqua presso a stagnare, andò a raggiungere il fratello monaco. Quando si trovò al cospetto di lui, lì, presso il letto dove le cameriere avevano adagiato il recente cadavere, l'angoscia intorno le diede una tal fitta, che per un istante ella credette non poter più resistere, e intravide vicinissima la morte per cessazione improvvisa del respiro, per lo scatto di qualche fibra del cuore. Quanto più viva e localizzata ora la sua brama d'interrogar Flaminio, tanto più si allontanava da lei la possibilità di proferir verbo. E Flaminio intanto, vedendola a piè del letto, pallidissima nel volto, su cui tremava il riverbero delle due candele che le sorgevano ai lati, pensava con gran tenerezza:

— Ah m'ero ingannato sul suo conto! Povera anima cara! credevo che quel gagliollo ironalita non potesse giungere che a farle dispetto, ed ecco invece, ora che è sopravvenuto questo altro dolore domestico, tutto il suo dolore si rivela. Ebbene, meglio così, forse.

Finalmente Vittoria ricuperò la parola:

— Flaminio, — ella disse, — per carità, mi negarai questa grazia; dimmi che ha fatto... dimmi dov'è Eufrosina...

— Che t'importa di lei! Credi che qual signorina è degna di lei, e ringrazia Iddio che lo ha chiarita in tempo per te e per noi.

— Non domando di lui... Rispondimi... non puoi comprendermi, ma rispondimi per carità...

— Ma che altro avviene?

— Attilio...

— Attilio?... — gridò il monaco scattando in piedi. Avanti, avanti, parla: perchè è venuto Attilio dall'Olivuto, oggi, a mia insaputa? Parla... Aure, no... Dio mio, al cospetto della povera morta no, non si possono pronunciare certe parole. Vieni... No, resta qui, inginocchiati qui; tornerò subito...

Rientrò nella camera de la madre, chiamò Attilio e lo condusse no la cappella, per essere abbastanza lontani dai parenti, riuniti allora nell'appartamento della madre.

— Perchè sei venuto in Roma? Perchè sei andato da Eufrosina? — domandò Flaminio con voce soffocata.

— Oh è orribile... non parliamone... Ah, ma che cosa credi tu?... No, no, mille volte no. — gridò Attilio. — No, no, io non ho per lei altro che odio e ribrezzo; no, io mi lacererei la faccia per la vergogna e la rabbia se mai ancora sentissi il lievito, l'ultimo rimasuglio d'un desiderio... No, no, io sono venuto per vendicare tutti noi, tutti, Marcello e Vittoria, prima, poi anche me, anche te, perchè tutti noi siamo stati avvelenati chi più chi meno da quella scellerata... No, no...

— Bene... dimmi allora, che è accaduto?... Non tenermi più con l'animo sospeso... Che hai? perchè taci?... Parla... Uccisa forse?...

Attilio scrollò energicamente il capo.

(Continua)

VENNE PUBBLICATO

L'ANNUARIO GENERALE D'ITALIA

L'edizione dell'anno in corso (5° anno) di questo Annuario, il più importante d'Italia, è composto di circa 3500 pagine. Rigorosamente esatto, scrupolosamente composto, riccamente legato in due volumi, *è d'una necessità assoluta per tutti i commercianti, industriali, alberghi, ristoranti, ecc.*

Esclusivi concessionari di tutta la pubblicità nel testo e fuori testo:

HAASENSTEIN e VOGLER

TORINO — Via Santa Teresa, N. 13 — **GENOVA** — Via Roma, N. 10 — **MILANO** — Corso Vitt. Em., N. 18

PREZZO DI VENDITA DELL'ANNUARIO IN TUTTA L'ITALIA LIRE *VENTI.*

In TORINO rivolgersi esclusivamente alla Ditta HAASENSTEIN e VOGLER.

Incanto mobili uso Caffè.

Martedì 19 corr. marzo e ore, alle ore solite, in Torino, via [illegible] N. 27, si venderanno tutti i mobili ed effetti arredanti il *Caffè Venezia*, fra cui due biglia di eleganti, *comptoir*, banconi, specchi ed invetriate per bussole. C 1096

Cercasi per Torino **Rappresentante** ben conosciuto della piazza in ogni articolo e specialmente in **meccanica.** — Offerte con referenze al N. 9 c 1105, *Ufficio di Pubblicità* Haasenstein e Vogler, *TORINO.*

Signorina olandese

di buona famiglia, ottime referenze, patento di maestra, diplomi francese, inglese, che conosce il tedesco, cerca posto presso famiglia distinta. — Scrivere alle iniziali **C 1083 M, Haasenstein e Vogler, Milano.** M 1005 M

Laureato

pratico d'affari desidererebbe posto in casa privata. Darebbe cauzione o referenze di primo ordine. Mite le pretese.

Scrivere alle iniziali **A. C. P.,** Torino, fermo in posta. C 1015

Lezioni

di **Mandolino lombardo.** Maestro G. **PERTUSIO,** Via Alfieri, N. 3, piano 1°, a destra. C 1071

Lezioni e **traduzioni** d'inglese, francese, spagnuolo, per opera di distinta maestra. Via Barbaroux, 23. C 1096

Ci da pensione

in famiglia privata di signori inglesi numero militari in ritiro. Ottima cucina. Prezzi eccezionali.

Scrivere al N. 6 c 100 T. *Ufficio di Pubblicità* Haasenstein e Vogler, *TORINO.*

ALLOGGIO

di 6 camere

ed ampio terrazzo, con gas, acqua potabile, cantina, ecc., **da rimettere.**

Via Alfieri, N. 20, piano 2°.

Visibile dalle ore 2 alle 5.

Alloggio

di **cinque** camere e corridoio con due entrate nel pianerottolo, **d'affittare,** angolo via Garibaldi, 57, e corso Palestro.

Rivolgersi al portinaio **via Germania, 3.** C 1082

Appartamento di **11** camere al 1° piano da affittare pel **1° luglio.** — Corso Vittorio Emanuele, 30. C 121

D'affittare al presente:

Alloggi grandi e piccoli

in casa signorile, uso palazzina, **in Borgo Po,** via Moncalvo, N. 18, a sinistra del viale alla Villa della Regina, in prossimità alle scuole municipali. C 1035

Cercasi piec. negozio vuoto in per contr. Grillo, via Lagrange, 22. C 1031

Cercansi terreni fabbricabili preferibilmente in **borgo S. Salvario.**

Inviare proposte indicanti posizione e prezzo al N. 8 c 1041, Haasenstein e Vogler, *TORINO.*

NON PIÙ TOSSE

La rinomata ***CONSERVA PETTORALE*** della Certosa di Collegno, che ***da più di trent'anni*** gode l'alto credito di portentoso farmaco, è rimedio efficacissimo nelle affezioni polmonari, tosse irritativa, catarro, bronchite e insonnia.

Vasi da L. 5, 3, 1 50. — Ridotto pastiglie L. 1 20. — Pacco postale L. 0 50.

Unico deposito farmacia TARICCO

TORINO — Piazza San Carlo — ***TORINO.*** 20

Presso tutti i Principali Librai d'Italia:

TRATTATO

DI

CUCINA, PASTICCERIA MODERNA,

CREDENZA E RELATIVA CONFETTURERIA

DI

VIALARDI GIOVANNI

AIUTANTE CAPO CUOCO E PASTICCIERE

della LL. MM. Carlo Alberto di M. R. e Vittorio Emanuele II, Re di Sardegna

Prezzo L. 6.

Ricco sopra un metodo economico, semplice, signorile e borghese, diviso in articoli comunemente circa n. 2000 ricette, cioè: Brodi, Zuppe, Salse ed Intingoli; Fritture; Cucina per Bambini; Composti, Presidi, Vulgaria, Sedreggina; Carni, Pesci; Pasticceria varia, decorata; Creme, Gelatine, Gelate, Composte, Confetti, Conserve, Decorate, Sciroppi, Sorbetti, Gelati; Liquori, Bevande; Cucina delle sostanze alimentari, ecc. ecc.

Servizi alla Russa, Mezza Russa, Anabigò ed alla Francese

ORNATO DA 32 TAVOLE

assai più di 300 disegni

IL TUTTO SCRITTO E DESCRITTO DALL'AUTORE

Dello stesso autore:

CUCINA BORGHESE

SEMPLICE ED ECONOMICA

Edizione adorna di molte incisioni in legno con copioso indice generale

Servizio alla borghese, francese e russo. 950 ricette di cucina, 350 di dolci. Zuppe, salse, guarniture, fritture, carne, pesce, volaglia, selvaggina, verdure, freddi, composte, creme, gelati, pasticceria, confetturoria, molate, sciroppi, confetti, sorbetti, bevande, rosolii, liquori, ecc., ecc. Scelta di pasti adatti pella cura omeopatica e pei giorni di digiuno. Conservazione delle sostanze alimentari.

Un grosso volume in-12° L. 4 40.

G. PARVIS

CAIRO (Egitto)

MOBILI E BRONZI

artistici

IN STILE ORIENTALE

Deposito via Orto Botanico, 27

TORINO.

Dal medesimo un **tappeto di Smirne** nuovo di mq. 31,80 per L. **800.** 19

Drogheria d'angolo

avviatissima da rimettersi al prezzo di **spaccio di vini e liquori,** in località centrale. Rivolg. alla drogheria PACCOT, via Santa Teresa, 14. C 1066

Al Caffè Sardegna

di

LORENZO ALLIANI

provv. di S. A. R. il Duca d'Aosta

Champagne francese L. 5 cad. — **Barolo** da dessert e Barolo ordinario per imalati. — **Vino da pasto** eccellente e **Vini vecchi** passiti bianchi. — **Rhum** vecchio d'America L. 3 a bottiglia. G 10

FEGATO MERLUZZO

di BERGEN (Norvegia)

L. 1.25 - 1.75 - 3

la bottiglia

DEPOSITO ESCLUSIVO

F.lli PAISSA

Piazza S. Carlo, 5

TORINO

730

Pianoforti ed Organi.

Vendite, noli, cambi. Prezzi modici. **Solin,** via S. Dalmazzo, 9, Torino. 10

La nuova legge comunale

coll'annotata coll'anteriore ed illustrata. Pagine 320 - L. **5** all'autore professore RODOLFO CALAMANDREI, **Firenze,** borgo Albizzi, 14. H 1112 M

Chi desidera fare aggiungere giardini o porre piante di **qualunque genere,** si rivolga a Chiusa Barr, via Barbaroux, 6. C 1108

Cuoco. Mi hai proprio dimenticato? Aspetto scritto, ma invano! Perchè? Sei mummificato? Vorrei esserti vicino, dirti tante bel e cose. Mille baci. *Cuoco.* C 1111

VICHY

Amministrazione

PARIGI, 8, Boulevard Montmartre

Grande-Grille - Affezioni epatiche, malattie delle vie digestive, ingorghi di fegato e della milza, catarri viscerali, calcoli biliari, ecc. — **Hopital.** Affezioni gastriche, malattie delle vie digestive, pesantezza di stomaco, digestioni difficili, inappetenza, gastralgia, dispepsia. — **Célestins** - Affezioni delle reni, della vescica, in renella, i catarri orinari, gotta, diabete, l'albuminuria. — **Hauterive** - Affezioni alle reni, della vescica, in renella, i calcoli orinari, la gotta, il diabete, l'albuminuria.

Esigere il nome della sorgente sulla capsula. — I sorgenti di Vichy andranno al trovano alla succursale in **Genova, Sanmichele e Sanchieri,** via Luccoli, 101 — *Depositi* in **Torino, Costanzo Padre e Figlio,** e **Fili Paissa.** H 226 C

POSATE ed altri numerosi articoli d'utilità e per regali

QUASI PER NIENTE

6 Cucchiai / Metallo bianco / L. 4.95
6 Forchette / inalterabile /
6 Coltelli /
id. in Parigi garantito » 7.95
id. in Alpaca garantito » 12.50

N.B. Ai non soddisfatti si ritirano e danno Spedizione franca nell'unito **regno.**

F. Ma NCHI - Galleria Subalpina, Torino. 548

R. Economato Generale

dei BENEFIZI VACANTI di Torino

Incanto per affittamento di stabili.

Alle ore **11** ant.m. del **26** corr. mese si procederà nell'ufficio del R. Economato predetto (piazza Maria Teresa, N. 3), ad incanto, col metodo dell'estinzione di candela vergine, per *l'affittamento sessennale* (a principiare dall'11 novembre p. v.), di N. **9 Cascine** situate in territorio di *Carmagnola* e facienti parte della tenuta economale di *Casanova.*

L'incanto seguirà in **nove distinti lotti** e si aprirà sui seguenti prezzi, cioè:

Sull'annuo fitto di L. 5770 pel lotto 1° Cascina di g.ne 283 (ett. 110;
id. » 8715 » 2° » 281 (ett. 10[illegible]
id. » 4010 » 3° » 103 (ett. 03[illegible]
id. » 4000 » 4° » 103 (ett. 03[illegible]
id. » 3700 » 5° » 99 (ett. 88[illegible]
id. » 1715 » 6° » 78 (ett. 80[illegible]
id. » 3935 » 7° » 169 (ett. 04[illegible]
id. » 5600 » 8° » 338 (ett. 127[illegible]
id. » 3525 » 9° » 159 (ett. 00[illegible]

L'avviso d'asta ed il capitolato sono visibili in *Torino* nell'ufficio del R. Economato predetto; in *Carmagnola* presso l'Agenzia locale di Casanova e nell'Ufficio comunale; in *Savigliano* presso il sig. geom. Giovanni Batt. Geymonat; in *Carignano* e *Polirino* negli Uffici comunali; in *Alba, Cuneo, Fossano* e *Saluzzo* negli Uffici sub-economali.

Marzo 1889. 1017

SONO USCITE SETTE PREDICHE

PREDICHE TESTUALI

DI

PADRE AGOSTINO DA MONTEFELTRO

pronunziate nella Chiesa di S. Carlo al Corso di ROMA nella Quaresima 1889

raccolte coll'apparato stenografico ottico-meccanico *Lamonica* e stampate giorno per giorno a dispense di 8 pag. a cent. **5.**

Dio, Patria, Verità sono i cardini del *Dramma Divino* e del *Dramma Umano* che svolge la dotta ed eloquente parola del celebre oratore sacro, il quale ha col suoi Sermoni attratto e affascinato, non solo la folla, ma ben anco i personaggi più illustri nella scienza, nelle lettere, nelle arti, d'ogni ceto dove ha predicato.

Chi manda L. **2 50,** anche in francobolli, all'editore **E. PERINO, Roma,** *via del Lavatore,* 88, sarà abbonato al **Quaresimale completo,** preceduto da una dettagliata *biografia* e dal *ritratto* del celebre Predicatore.

Le dispense si trovano da tutti i rivenditori di giornali d'Italia e costano soli centesimi **5,** 1100

ELEGANTI ALLOGGI

d'affittare al presente a modico prezzo

da **7** a **13** e più ambienti ed altri più piccoli da **3** a **6** nell'ala sul corso del Valentino, N. 40, corso Massimo d'Azeglio, N. **30-32** rimpetto al castello del Valentino, e via Bardin, N. 33, con cantine, acqua potabile, gas, cessi inodori interni, calorifero, campanelli elettrici e **telefono a disposizione degli inquilini. Comodità di tramvia ed omnibus per diverse direzioni.** — Giardino, scenario o rimessa. 997

PILLOLE VIRILI

TONICHE RICOSTITUENTI.

Queste **Pillole,** senza contenere sostanze nocive alla salute e senza arrecare il minimo sconcerto, sono assai efficaci come **toniche, rigeneratrici e ricostituenti** contro le debolezze ed impotenza degli organi genitali, prodotte sia da abusi giovanili come da luoghi malattie. L. **10** e l. **5.** 55

Farmacia Chiaffrino via Provvidenza, 40 e piazza Palazzo Torino.

PASTIGLIE Bismuto Magnesiache

Digestive al sommo grado, perciò infallibili nei crampi di stomaco e contro le infiammazioni di ventricolo.

Scatola coll'istruzione L. **2 50;** 1/2 scatola L. **1 50.**

Farmacia GIORDANO, via Roma, 17, *Torino.* 28

GRANDIOSO ASSORTIMENTO

PER REGALI

DI

S. Giuseppe

ARGENTERIA CHRISTOFLE

Premiata con Diplomi d'onore e 12 Medaglie d'oro

FABBRICAZIONE IN VERO ARGENTO

GALVANICA NAZIONALE

G. PENNONCELLI

ALBERILE e CEPOLLINI

successori

TORINO via Po 5

VITICULTORI C 1092

Se volete avere la vostra vite risparmiata dalla **peronospora** e **crittogama** non indugiate a provvedervi dai soli rami garantiti puri dalla Ditta *Emilio Aubert,* via Monte di Pietà, 21, Torino.

TORINO. 1889 — Tip. L. ROUX e COMP.